Domenica 9 ottobre 2011 • Numero 40 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arci-

diocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30) Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 2

Dottrina sociale, iscrizioni al corso base

a pagina 2

Per la montagna arriva il documento postsinodale

a pagina 4

Confraternite, i 100 anni della «Misericordia»

cronaca bianca

La faccenda degli angeli non è una storia da bambini

Sono essi (gli angeli) tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza» (Eb 1,14). «Quale angelo disprezzerebbe il servizio nel quale lo ha preceduto colui che gli angeli servino nel quale lo ha preceduto colui che gli angeli servizio nel quale preceduto colui che gli angeli servizio nel quale colui che gli ane nel cielo con sollecitudine e gioia?» (S. Bernardo). Una città di 382.000 abitanti (lo «scoop» era per domenica scorsa...) può contare sulla presenza di un altrettanto cospicuo numero di angeli: un vero peccato non approfittarne. Alcuni ritengono la faccenda degli angeli una storia da bambini. E si sbagliano. Il fatto è che sono molti i Sadducei: «affermano che non c'è risurrezione, né angeli, né spiriti»(Atti 23,8). Vale per loro il rimprovero del Signore: «Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio» (Mt. 22,29). Un prete riminese (morto in fama di santità) dovendo tornare a casa da Bologna dopo una giornata faticosissima di ministero, entrato in autostrada, affidò - a suo dire - la guida al suo angelo custode e si risvegliò, al casello di Rimini, «fresco come una rosa». Chi non ha la fede fanciullesca dei santi è meglio che non faccia prove del genere (!) ma qualcosa di meno azzardato chiunque può chiederlo al proprio angelo custode, per fare e nel fare la volontà di Dio. E avrà la gioia di sperimentare che...funziona! Sono spiriti incaricati di un ministero e servono volentieri anche in terra colui che servono con gioia in cielo: il Figlio di Dio, che si è fatto nostro servo per un amore che, francamente, è incomprensibile!

Tarcisio

L'omelia di san Petronio La CITTÀ HA BISOGNO DI AMICIZIA CIVILE E DI SUSSIDIARIETÀ

CARLO CAFFARRA

a Solennità del Santo Patrono della nostra città ci riunisce ogni anno nella Isua basilica, vanto ed onore di ogni bolognese e delizia dei nostri occhi. Momento grave e solenne questo che stiamo vivendo, poiché offre a noi tutti l'occasione di riflettere sullo «stato di salute» della nostra città. Essa è uscita da poco da una condizione istituzionale straordinaria, e desidero rivolgere il mio augurio più sincero a Lei, Signor Sindaco, alla Giunta municipale, e ai Signori Consiglieri. L'augurio è accompagnato dalla quotidiana preghiera perché il Signore voglia donarvi la



sapienza necessaria, memore del precetto dell'Apostolo di elevare preghiere per chi ha pubbliche responsabilità. [cfr. 1 Tim 2, 2]. Dicevo poc'anzi che questa è occasione propizia per riflettere sullo «stato di salute» della nostra città. Ciascuno lo può fare, secondo la sua responsabilità e e e non. Alla luce della

competenza istituzionale e n'on. Alla luce della Parola di Dio appena proclamata, anch'io desidero offrire a voi tutti qualche spunto di riflessione.

«Come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo» La forza originaria che costituisce la città è la coscienza di essere «ciascuno per la sua parte... membra gli uni degli altri». È la coscienza di una reciproca appartenenza, la quale genera quella profonda amicizia civile che è il legame più forte di ogni città, come già ia sapienza pagana aveva aj Aristotele, La politica 1262 b, 9-14; cfr. anche il commento di san Tommaso: «tutti comunemente pensiamo che l'amicizia civile è il più grande bene della città»]. Esiste ancora nel cuore di ogni bolognese quell'amore per la sua città che non consente che sia sfregiata e deturpata nella sua bellezza? Se così fosse, non vedremmo la nostra città ridotta ad un degrado tale, quale forse non ha mai conosciuto nella sua storia recente. Sporcizia e conseguente degrado sono il segno di un disinteresse per la propria città; più profondamente, di estraneità al bene comune. Ma non posso non compiacermi e non lodare quanti nei mesi scorsi si sono impegnati perché potessimo vivere in una città semplicemente

La comunità cittadina è costituita, come

dicevo, dall'amicizia civile, poiché essa [l'amicizia civile] è condivisione dei beni umani fondamentali e precede ogni legittima cura degli interessi particolari ed individuali, impedendo al necessario confronto democratico di degenerare in una lotta tra avversari. Ma in che cosa consiste l'amicizia civile intesa come forza di intima coesione sociale? Essa è in primo luogo la consapevolezza che ciascuno di noi è originariamente relazionato agli altri. La relazione fra le persone non è semplicemente il risultato di una contrattazione fra individui naturalmente separati, ma è una dimensione costitutiva della nostra persona: «ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri», ci ha detto poc'anzi l'Apostolo. Vari secoli di visione individualista della persona umana hanno progressivamente oscurato la coscienza che l'uomo ha di se stesso, del suo essere - in relazione. Hanno inaridito, di conseguenza, il terreno di cultura della vera amicizia civile. Essa tuttavia non è solamente consapevolezza di una verità circa l'uomo. È anche e soprattutto una modalità di esercitare la propria libertà. Forse questo è il cuore del dramma che anche la nostra città sta attraversando. Tre sono state le grandi esperienze storiche che hanno generato il nostro modo occidentale di pensare e di esercitare la libertà: la liberazione del popolo ebreo dalla schiavitù egiziana; l'esperienza della «polis» greca; la costruzione giuridica edificata da Roma. Tutte e tre sono state fatte proprie dalla fede cristiana, poiché in ciascuna di esse la fede cristiana ha intravisto la stessa logica, una sorta di grammatica elementare della libertà. E cioè: la libertà è un bene condiviso; non si è liberi da soli, a prescindere dagli altri. segue a pagina 6

Cambiare si può

omelia di san Petronio/1. Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà: parlano Enrico Letta (Pd) e Maurizio Lupi (Pdl)

erché parlare di sussidiarietà in un momento così difficile per il nostro Paese e per tante città, come Bologna, che ne costituiscono l'ossatura? Di fronte alle parole pronunciate dal cardinale Carlo Caffarra nel corso della sua omelia della messa di san Petronio la domanda non può che nascere spontanea. Dopotutto sarebbe molto più semplice iscriversi, come fanno in molti, ad uno dei due «partiti» predominanti: da un lato i tifosi dello Stato, quelli che sostengono che dalla crisi si esce solo con un'istituzione pubblica capace di controllare la vita dei propri cittadini dalla culla alla tomba; dall'altro i puristi del privato assoluto, che rabbrividiscono al solo pensiero della parola Stato. Ma questa contrapposizione, come ha ricordato il cardinal Caffarra, «è un vecchio pregiudizio ideologico, falso sul piano di dottrina della società, devastante sul piano pratico, e che la storia stessa si è già incaricata di condannare». Ed è proprio guardando alla storia che possiamo capire perché, di fronte alla crisi, l'unica possibilità si chiama «sussidiarietà». Lo diciamo ben coscienti del percorso che il nostro Paese ha compiuto in questi 150 anni. Un percorso mirabilmente sintetizzato dalle parole pronunciate dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano lo scorso 17 marzo e fotografato con precisione dana mostra, inaugurata proprio dai

Presidente della Repubblica, allestita ad agosto dal Meeting di Rimini. «Nella nostra storia e nella nostra visione - diceva Napolitano -, la parola unità si sposa con altre: pluralità, diversità, solidarietà, sussidiarietà». E ancora: «Reggeremo alle prove che ci attendono, come abbiamo fatto in momenti cruciali del passato, perché disponiamo anche oggi di grandi risorse umane e morali». Gli esempi non mancano. Questi 150 anni sono ricchi di realtà nate dalla libera iniziativa di uomini e donne che si sono adoperati per rispondere in maniera efficace ai propri bisogni e così contribuire ai bisogni dell'intera società. Senza aspettare l'intervento dello Stato. Proprio a Bologna, il più antico ateneo del mondo, nacque grazie ad alcuni ragazzi che, desiderosi di imparare, cercarono in città persone che potessero essere i loro maestri decidendo di pagarle. Da un bisogno particolare, riconosciuto e seguito, è nata un'istituzione per futti

È stata proprio questa spinta ideale, patrimonio comune di cattolici e socialisti, che ci ha permesso di diventare una delle prime potenze economiche mondiali superando le difficoltà del dopoguerra e la stagione terribile del terrorismo. È questa spinta ideale che oggi può rilanciarci di fronte alle sfide che ci attendono.

La politica, in tal senso, ha una grande responsabilità. L'ultimo



ventennio si è caratterizzato per uno scontro senza esclusione di colpi alla continua ricerca della delegittimazione dell'avversario. Dobbiamo superare queste sterili contrapposizioni e lavorare insieme per il bene comune valorizzando ciò che esiste e merita. Dobbiamo impegnarci per realizzare quella «trasformazione di mentalità» di cui ha parlato il cardinale Caffarra. Per questo ci sembra importante indicare un luogo che, in questi anni, è diventato laboratorio di dialogo e confronto proficuo sulle priorità del Paese. Si tratta dell'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà che abbiamo fondato nel 2003 însieme ad altri colleghi. Tutto nasceva da una domanda: può essere la sussidiarietà la base da cui partire per costruire l'Italia del futuro? A distanza di otto anni la risposta non può che essere positiva. E, più di tante parole, lo dimostrano sia l'adesione di numerosi parlamentari (ad oggi sono oltre 320) che le battaglie condotte con successo. Su tutte quella per

introdurre una misura importantissima come quella del 5 per mille. In questi giorni 60 tra deputati e senatori aderenti dall'Intergruppo, si sono riuniti all'abbazia di Spineto per un momento di approfondimento e studio. Abbiamo discusso con il professor Andrea Simoncini, costituzionalista dell'università di Firenze, e con il direttore di «Avvenire», Marco Tarquinio, del discorso di Benedetto XVI al Bundestag. Ci siamo confrontati, aiutati dagli interventi del professor Giorgio Vittadini (presidente della Fondazione per la Sussidiarietà che cura la segreteria scientifica dell'Intergruppo) e del governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, di giovani e crescita. Sappiamo che occorre fare di più, ma sicuramente si tratta di un segnale evidente che il «cambiamento culturale» auspicato da Caffarra è già in atto.

Maurizio Lupi Enrico Letta

omelia di san Petronio/2. «Mano tesa alla buona volontà»

DI ETTORE MALNATI *

micizia civile e bene comune sono gli argomenti di riflessione che l'Arcivescovo di Bologna ha offerto alle persone pensose e di buona volontà alle quali stia a cuore porsi a servizio concreto di una civiltà dell'amore dove giustizia e pace ne sono le fondamenta.

Amicizia civile. Il cardinale Caffarra sottolinea come sia doveroso, oggi più che mai, non solo per i responsabili della Polis ma da parte di ciascun cittadino e dell'intera comunità civile superare gli interessi di parte - come ha richiesto Benedetto XVI al Bundestag di Berlino - e una visione individualistica della persona per far invece emergere quella intrinseca realtà «che l'uomo ha in se stesso che è il suo essere in-relazione». Il cristianesimo, più che ogni altro percorso religioso, pone nella relazionalità un accento importante. Il mistero del Dio Uno e Trino è significato anche dalle relazioni delle divine persone. Il mistero dell'incarnazione è relazione di obbedenzialità da parte del Verbo «sino alla morte di Croce». La salvezza cristia-

na e relazione fra il credente e il Cristo persona gloriosa nei sacramenti. La Chiesa stessa nella sua comunione verticale e o-

rizzontale ci presenta la necessità di una relazione, che è conversione, e che cambia la vita per il credente offrendo ad esso una salvifica amicizia con Dio in Cristo Gesù. Per chi si rifà alla fede cristiana non può essergli estraneo questa esigenza di uscire dall'individualismo e porsi ad offrire una concreta disponibilità nel costruire una amicizia civile che tra l'altro, è un modo - come afferma il Card. Caffarra - di esercitare la propria libertà e un'autentica attenzione di carità. Perché questo richiamo all'amicizia civile? Penso che sia preoccupazione di tutti, vedi richiami anche del Presidente della Repubblica italiana, superare certi narcisismi

che ci unisce e non ciò che ci divide. Il Cardinale chiede alla sua Chiesa e alle persone di buona volontà di compiere delle scelte vere per introdurre - egli dice - «nella nostra

chiassosi e porsi invece ad essere rispettosi di

ciò che, come afferma il beato Giovanni XXIII,

Intervento del vicario città la realtà di una vera comunione», auspicando che questo «sia il primo servizio che la co-

munità cristiana può offrire all'etica civile». La Chiesa dunque si mette in gioco, in questo momento non facile del nostro paese, ponendosi sul terreno che le è proprio l'uomo via della Chiesa per usare un

paradigma caro a Giovanni Paolo II. L'emergenza educativa che è sotto gli occhi di tutti deve indurci ad aiutare la persona e la società ad abbandonare un idealismo eccessivo e far conoscere invece la necessità dell'altruismo, fondato non su interessi di visibilità ma su quella dimensione agapica che è il volere il bene dell'altro. E chi più della comunità cristiana può comprendere ciò, avendo quale fondamento di fede e di cultura il «Deus Caritas Est».

Bene comune. Si tratta di un cambiamento culturale da ritenere quale progetto per una necessaria civiltà dell'amore dove attraverso questa convinzione di una amicizia civile deve sgorgare una coinvolgimento operativo di tutti per il bene comune... senza - dice il cardinale Caf-

farra - restringerlo dentro gli schemi utilitaristici, della legalità per la legalità, di ideologie astratte e false». Questo cambiamento culturale - sottolinea in modo accorato l'Arcivescovo di Bologna - è richiesto e si chiama sussidiarietà. E' un invito concreto quello del cardinale che va oltre la sua città affinché si possa realizzare nella cosa pubblica quella conversione culturale di affezione culturale per ciò che è patrimonio di tutti: la vita civica. Realtà questa che dovrebbe essere realizzata mediante quella sinergia, scevra da ideologismi, «che favorisca la responsabilità delle singole persone e dei soggetti sociali». Le parole del cardinale Caffarra sono una mano tesa ed aperta alle persone di buona volontà per edificare una città degna dell'uomo che si senta fratello ed amico di chi nella verità cerca il bene comune quale libera scelta attraverso quella relazionalità indicata come amici-

> * vicario episcopale per il laicato e la cultura della diocesi di Trieste; docente incaricato di Dottrina sociale della Chiesa alla Facoltà teologica di Lugano

famiglia. Ripartono le iniziative dell'Ufficio

on il mese di ottobre riprendono le attività dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare. Per il programma completo: www.bologna.chiesacattolica.it/famiglia

Oggi a Castel San Pietro Terme, nella chiesa sussidiale di S. Clelia Barbieri (via Scania 871) si terrà la Giornata di spiritualità per le famiglie, sul tema «Eucaristia: tempo della famiglia». Alle 9.30 accoglienza e Lodi, alle 10.15 Messa e alle 11.30 prima riflessione di don Renato Marangoni, vicario episcopale per l'Apostolato dei Laici nella diocesi di Padova e già direttore dell'Ufficio Famiglia; dopo il pranzo al sacco, alle 14.15 Ora Media e alle 14.30 riflessione dei coniugi Dalla Bona, della diocesi di Padova; alle 15.30 domande e conclusioni, quindi merenda insieme e alle 17

Mercoledì 12 alle 20.45 inizierà, al Centro culturale «G. Salmi» in via Jussi 131 a San Lazzaro di Savena, nella parrocchia di S. Lorenzo del Farneto, l'itinerario per fidanzati comune a diverse parrocchie del vicariato San Lazzaro-Castenaso: San Lorenzo del Farneto, Sant'Agostino della Ponticella, San Giovanni Battista di Mercatale. Il corso, di 8 incontri, proseguirà ogni mercoledì nello stesso luogo

e alla stessa ora; iscrizioni: don Paolo Dall'Olio 3394868703 -

Inizierà invece il 23 ottobre alle 17, e proseguirà una domenica al mese nella parrocchia di Cristo Re di Le Tombe il percorso «Tobia e Sara» offerto alle giovani coppie sposate da pochi anni. Obiettivo principale è offrire un cammino di fede che continui l'itinerario di preparazione al matrimonio, approfondendo la Parola di Dio e le tematiche coniugali e familiari alla luce del disegno di Dio sulla coppia. Per informazioni

e per partecipare: Gilberta e Gherardo Ghirardini, tel. 3355897367, gherardo@ghirardini.it; Irene e Riccardo Sdraulig, tel. 051455244 sdraulig@iperbole.bologna.it; padre Roberto Viglino o.p., tel. 3381716648, frarobertoviglino.op@libero.it oppure l'Ufficio Famiglia (martedì/venerdì mattina) tel. 0516480736. Inoltre, nelle giornate di sabato 22 e domenica 23 ottobre (il sabato dalle 14,30 alle 19,30; la domenica dalle 9 alle 18), nella parrocchia del Corpus Domini (via F. Enriques 56) si svolgerà il Corso di aggiornamento per gli Animatori degli Itinerari per fidanzati dal titolo «La responsabilità».

Ritiro di separati e divorziati

Si terrà sabato 15 e domenica 16 all'Eremo di Ronzano il ritiro spirituale per i separati, divorziati e risposati promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare sul tema «Signore, da chi andremo? Separati, divorziati, risposati in cammino». Sabato 15 alle 15 accoglienza, alle 15,45 recita dell'Ora Media, alle 16 commento di monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per Famiglia e vita, su Gv. 5,1-15, segue tempo di riflessione personale; alle 18 Messa con Vespro, alle 19,30 cena. Domenica 16 alle 9 «Via Matris», alle 10 commento di padre Ricardo Perez Marquez su Mc 3, 1-12, alle 12. Messa e alle 13 pranzo e saluti. Per informazioni ed iscrizioni: e-mail: elisabetta.carlino@gmail.com oppure 3495763099 (solo pomeriggio)

«Un progetto per due»

>Ufficio diocesano di Pastorale familiare, in collaborazione con l'Azione cattolica e la Pastorale giovanile promuove il percorso «Un progetto per due», pensato per chi è all'inizio del fidanzamento e non sostitutivo della preparazione immediata al matrimonio. Inizierà domenica 16 alle 17 nella parrocchia di S. Maria della Misericordia (Piazza di Porta Castiglione 4) e proseguirà per una domenica ogni mese nello stesso luogo e alla stessa ora. Sono invitate tutte le coppie di giovani che stanno scoprendo un percorso d'amore, anche chi è ancora lontano dal matrimonio e magari si conosce da poco, ma vuole fare un cammino consapevole di crescita umana e cristiana. Info: Ufficio famiglia, tel 0516480736, famiglia@bologna.chiesacattolica.it

La Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico lancia un fondamentale corso biennale di base: già aperte le iscrizioni

Dottrina sociale, faro luminoso

DI VERA ZAMAGNI *

erché offrire un corso biennale di

Chiesa? Perché è troppo urgente che

base sulla Dottrina sociale della

ciascuno faccia la sua parte in quella «amicizia civile» che fa prospere ed umane le città, come ha ribadito il nostro Cardinale alla festa di san Petronio. Il cristianesimo è una religione che si incarna ogni giorno nel mondo attraverso il discernimento della Chiesa, la quale con il suo magistero indica a tutti i fedeli le direzioni da prendere. E' dunque indispensabile che ciascun cristiano che vuole essere parte attiva nel mondo contemporaneo prenda atto di questo magistero e ne interiorizzi la saggezza, per procedere sicuro nel mondo pieno di incertezze e di dubbi. Ĉi si lamenta spesso che la società va male, particolarmente in questi anni di crisi persistente, ma non ci si può sottrarre a quanto già sant'Agostino diceva in una famosa omelia ai suoi fedeli che si lamentavano dei tempi duri: «Vivete virtuosamente e cambierete i tempi con la vostra vita virtuosa; cambiando i tempi, non avrete più di che lamentarvi». Abbiamo la fortuna di avere a Bologna alcuni fra i più rispettati studiosi cattolici di tematiche politiche, economiche e sociali, noti anche a livello internazionale, che sono disponibili ad illustrare gli aspetti principali della Dottrina sociale della Chiesa, nella sua evoluzione storica. Essa infatti risale ai primordi della moderna economia di mercato, ma ha ricevuto in tempi recenti un'attenzione particolare dagli ultimi Papi (PaoloVI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI), con encicliche che devono essere conosciute da tutti coloro che svolgono un qualche ruolo in campo politico, economico e sociale, ma anche dagli educatori, responsabili di rispondere alle domande che i loro educandi possono sollevare. I temi del corso sono quelli indicati a latere, i docenti e le date sono già fissati per il primo anno, l'orario è stato al momento previsto in 9-11, ma se ci fossero sufficienti richieste, potrebbe essere spostato a 10-12. Per rispetto nei confronti di chi si è generosamente messo a disposizione per tenere le lezioni, il corso verrà attivato con un numero

scuolafisp@bologna.chiesacattolica.it, tel. 0516566233. Mi auguro davvero che siano in molti a voler cogliere questa occasione! direttore della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico

minimo di 15 partecipanti. Le iscrizioni

sono aperte da ora fino al 15 dicembre

presso Valentina Brighi, la segretaria della

Il programma del primo anno

I corso biennale di Dottrina sociale della Chiesa, promosso dalla Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico si terrà il sabato dalle 9 alle 11 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Il programma del primo anno prevede le seguenti lezioni: 14 gennaio «Inquadramento storico ed ambiti di applicazione» (Vera Negri Zamagni); 4 febbraio «Laicità, sussidiarietà e azione politica» (Sergio Belardinelli); 25 febbraio «Nuovo Welfare» (Ivo Colozzi); 17 marzo «Ruolo sociale della famiglia» (Pierpaolo Donati). Nel secondo anno (2013 gennaio-marzo) verranno trattati i temi «Vita economica e responsabilità etica», «Beni comuni e salvaguardia dell'ambiente», «Lavoro e famiglia», «La comunità internazionale e gli aiuti allo

Montagna, ecco il «Documento postsinodale»

uovo, importantissimo, passo per il Piccolo Sino-do della Montagna, voluto dall'Arcivescovo per i vicariati di Setta, Porretta Terme e Vergato, e conclusosi a maggio dopo un anno e mezzo di preparazione e celebrazioni. Sabato 15 alle 16 a Borgonuovo di Pontecchio Marconi, nella sala polivalente delle Missionarie dell'Immacolata, il cardinale Carlo Caffarra presenterà il «Direttorio post sinodale». Si tratta di un documento chiave, in

quanto è da esso che partirà quel processo di ripensamento pastorale che è stato origine e scopo dell'evento vissuto in questo periodo dai territori montani. I contenuti del Direttorio, almeno in buona parte, non saranno una novità per le parrocchie, in quanto per redigerlo il Cardinale ha fatto riferimento allo «Strumento di lavoro» consegnatogli dall'assemblea, che ne ha formulato e votato le proposizioni ad una ad una. E' proprio a partire da quel documento che l'Arcivescovo ha espresso, in via definitiva, il suo parere in merito alla direzione da intraprendere.



Il confronto nel Piccolo Sinodo, lo ricordiamo, non ha riguardato tutta la pastorale nei luoghi di montagna, ma solo alcuni aspetti di essa. Tre quelli presi in considerazione: evangelizzazione e catechesi (di adulti, famiglie e giovani), vita e ministero dei sacerdoti (formazione dei presbiteri e distribuzione delle Messe), riordino territoriale e problemi amministrativi (tra cui il ripensamento della struttura dei

tre vicariati e l'individuazione di alcune linee di pastorale integrata). Lo «Strumento di lavoro», suddiviso proprio in queste tre sezioni, voleva essere un insieme di proposte, molto concrete, avanzate dalle stesse parrocchie sulla base di un confronto comunitario. A realizzarne la bozza sono state le commissioni preparatorie, mentre la forma finale consegnata all'Arcivescovo è stata il frutto delle tre sessioni svoltesi tra marzo e aprile di quest'anno, nelle quali l'assemblea dei membri del Piccolo Sinodo ha approvato, integrato, annullato o modificato le varie proposizioni. (M.C.)

frutto dell'ascolto»

dimostrare la vitalità di Guardi-ni - spiega Silvano Zucal, docente di filosofia teoretica all'Università di Trento - è il fatto che i suoi libri vengono ancora stampati e che hanno un ottimo successo editoriale. Questo accade perché in quest'uomo c'era una straordinaria capacità di interagire con le persone. Egli sapeva ascoltare prima di scrivere, e i suoi testi sono nati da relazioni, specie dall'incontro vivo con gli studenti. Questo li rende particolarmente ricchi anche oggi». Qual è il rapporto tra il Papa e Guardi-

Benedetto XVI, fin dai tempi in cui era car-dinale, non ha mai nascosto il legame con questo pensatore, che riteneva un grande maestro. Tant'è che gradì particolarmente il dono del suo certificato di Battesimo, fattogli nell'ambito del Convegno ecclesiale di Verona appena eletto Papa. Tra lui è Guardini c'è una forte sintonia soprattutto per gli autori di riferimento: Sant'Ago-

stino e San Bonaventura; ma anche per l'attenzione al tema della liturgia. Li accomuna pure la preoccupazione per gli esiti problematici della modernità, e la certezza di essere di fronte ad una stagione di nuova evangelizzazio-

Guardini grande educatore: quale l'attualità del suo pensiero pedagogico? La coscienza che per educare

occorre avere chiaro cosa significhi l'essere persona in senso umano e cristiano. Se si

prescinde da questo, diceva Guardini, l'adulto è educatore del vuoto e conduce a forme di massificazione o di individualismo esasperato. Tuttavia non c'è una ricetta, e lui l'aveva sperimentato quando ha visto tanti suoi giovani aderire al socialismo. Egli descriveva l'Università come il luogo dove «s'indaga sulla verità e dove gli affari e le vicende umane vengono misurate sui criteri dei grande passato e senza l'assedio del presente». Vale anche og-

gi? Nel suo pensiero l'Università dovrebbe essere il luogo dove ci si confronta sulla ricerca della verità, senza paura. Diversamente non si gettano ponti di dialogo, ma si costruiscono solo posizioni indifferenti. La sua etica del potere metteva in guarda dai regimi ideologici. E' un giudizio che vale anche per i poteri anonimi dei nostri giorni?

La tesi di Guardini è che ogni regime politico rischia di assumere modalità sostitutive della dimensione spirituale, in una sorta di posizione messianica alternativa. Valeva per i regimi totalitari, ma vale per ogni modalità politica che tenda a porsi in questi termini. Il rischio lo intravedeva anche nel mondo mass mediatico: un nuovo possibile totalitarismo che poteva portare ad un'altra forma di potere anonimo, identico nel proclamare o utilizzare i modelli tratti dalla dimensione religiosa, ma in chiave alternativa.

Romano Guardini, un pensiero profetico **Zucal.** «La sua vitalità don Acquaviva. «Così ha saputo educare»

omano Guardini - afferma don DI **S**TEFANO **A**NDRINI

Marcello Acquaviva, docente alla Facoltà teologica pugliese di Molfetta - è stato un grande educatore. Ancora adesso viene ricordato come "praeceptor Germaniae". Ha educato diverse generazioni di giovani tedeschi, ed era l'anima del movimento giovanile tedesco negli anni '10 e '20: al castello di Rothenfels aveva un movimento che si chiamava "Sorgente viva" e teneva raduni assai vivaci intellettualmente». «Diverse sue idee - prosegue - sono entrate nel Concilio. Ma questo non lo faceva per spirito di avventura o per ribellione. Piuttosto perché percepiva che c'era un desiderio di consapevolezza, di partecipazione nei giovani tedeschi e lui cercava di tirare fuori la parte migliore di questa generazione. Questo all'avvento del nazismo gli procurò diversi guai: fu chiuso il castello di Rothenfels e lui stesso perse la cattedra a Berlino e dovette andare in esilio finché non finì la seconda guerra mondiale». «Il

suo metodo nel rapporto coi giovani era anzitutto quello dell'ascolto - ricorda don Acquaviva - Poi li invitava ad una padronanza di sé, ad una pacatezza, a non prendere decisioni affrettate ma serie, raccogliendo le proprie forze interiori e portandole davanti a Dio. Questa atmosfera favoriva indubbiamente anche un aspetto vocazionale». «Sicuramente - prosegue - ci sono diverse lezioni da apprendere da Guardini. Anzitutto l'attenzione al mondo giovanile, senza complessi e senza paure: Guardini si è occupato di giovani fino a tarda età. Si

tratta anzitutto di credere che i giovani vanno cercando maestri autentici, testimoni, una parola che venga rivolta loro con autorevolezza, con amore, con sollecitudine. Anche una parola esigente che però non pretende senza dare nulla. Guardini incarnava il modello dell'educatore cristiano, che non esige in maniera fiscale ma che invece chiede conto di quanto ha dato. E lo ta con delicatezza, con attenzione a ciasci no, senza massificare nessuno. Riguardo al rapporto tra Guardini e la postmodernità, don Acquaviva sottolinea che «lui ha delineato un'epoca che stava sorgendo dopo l'età moderna, con una lucidità veramente impressionante, se pensiamo che l'abbozzo di questo quadro l'ha fatto nel 1950. E il postmoderno lui lo vede come un'epoca in cui le certezze della modernità, per esempio la centralità del soggetto, o un certo rapporto con la natura, vengono a cadere. Il rapporto dell'uomo col mondo viene mediato dalla tecnica, e questo comporta un aumento di potenza dell'uomo, ma anche moltissimi rischi». Guardini, conclude don Acquaviva «delinea tre virtù fondamentali dell'uomo del postmoderno: la veracità, il coraggio e una libertà interiore per compiere una missione che non ha precedenti. In questo senso anche se Guardini non nascondeva le sue simpatie per il Medioevo, però esortava i giovani a dire un sì cordiale all'epoca che stava venendo, traendone fuori tutto il bene possibile». (S.A.)

Fter: a Borgonuovo due mattinate di studio per i presbiteri

a Facoltà teologica dell'Emilia Romagna in collaborazione con il Dipartimento di teologia _dell'evangelizzazione organizza due mattinate di studio per i presbiteri al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi. Mercoledì 12 alle 9.30 Silvano Zucal, docente di Filosofia teoretica all'Università di Trento, parlerà sul tema «Romano Guardini, un maestro per più generazioni». Di Guardini educatore cristiano nella postmodernità parlerà giovedì 13, con inizio alle 9.30, don Marcello Acquaviva, docente alla Facoltà teologica pugliese di Molfetta.

«la vita fino in fondo». Dolore e morte, enigma per tutte le culture

Sarà Sergio Belardinelli, docente di sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università di Bologna, ad aprire, domani alle 21 nell'auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione Dal Ferro 4) il ciclo di incontri «Là vita fino in fondo». Parlerà de «La malattia, la sofferenza e la morte come tema interculturale».

alattia, sofferenza e morte rappresentano temi piuttosto ostici per tut-Lte le culture. Ma l'odierna cultura occidentale sembra come volerli rimuovere dal proprio orizzonte. E siccome le conseguenze di questa rimozione potrebbero essere drammatiche per il senso che diamo alla vita dell'uomo sulla terra, vorrei sostenere la

tesi piuttosto provocatoria che proprio su questi temi varrebbe la pena aprire un grande dibattito interculturale, con la speranza che dalle altre culture la cultura occidentale tragga impulso per ritrovare alcuni fondamentali dell'esistenza umana che non possono essere rimossi senza produrre gravi danni antropologici. In effetti non c'è nulla che esprima altrettanto bene la natura finita dell'uomo come il dolore e la morte. Dolore e morte provocano non a caso, accomunandole, tutte le principali culture e religioni, le quali, al limite, potrebbero essere interpretate precisamente come diversi modi di padroneggiare, diciamo pure, di dare un senso a ciò che appare incomprensibile, insopportabile,

ma anche realissimo, come il soffrire e il morire. Sta di fatto però che la nostra cultura occidentale è come se volesse emanciparsi da questi che ho definito «fondamentali» dell'esistenza umana. Per comprendere il perché di guesta volontà di emanciparci dal dolore e dalla morte, occorrerebbe una riflessione accurata sul significato che attribuiamo alla scienza e alla tecnica. Ma la spiegazione letteraria è, come sempre, molto più efficace e immediata. Penso ad esempio al prologo di uno dei romanzi più celebri di Albert Camus, dove viene descritta la città di Orano, la città della peste. E' un brano che sembra scritto apposta per quanto sto dicendo. «Non è mai piacevole essere ammalati, ma vi sono città e paesi che ti sostengono nella malattia, in cui si può, in qualche maniera, lasciarsi andare. Un malato ha bisogno di tenerezza, gli piace appoggiarsi su qualcosa, è naturalissimo. Ma a Orano gli eccessi del clima, l'importanza degli affari che vi si trattano, l'ambiente insignificante, la rapidità del crepuscolo e il genere di piaceri, tutto richiede la buona salute». Guai, dunque, ad ammalarsi a Orano. Guai ad ammalarsi in un mondo che sembra programmato soltanto per la «buona salute». Šenonché, ci piaccia o meno, l'eliminazione della malattia e della morte coinciderebbe con la soppressione stessa dell'umano, visto che è proprio in queste situazioni limite che l'umano trova le sue mo-

dalità di espressione privilegiate. Per farla breve, è proprio di fronte a un essere umano che soffre o che è sul punto di morire

che vediamo irrompere con maggiore prepotenza il senso della nostra «umanità». Sono queste vite immerse nel dolore e nella sofferenza che chiedono disperatamente di essere accettate e, addirittura, di essere amate nella loro debolezza e nella loro alterità di esseri umani. E' in queste vite che forse meglio si rispecchiano la luce e l'ombra del nostro comune destino

Sergio Belardinelli



prosit. Coro, la «mission» è il servizio

i piace iniziare questo percorso di approfondimento sulla musica liturgica, che proseguirà fino all'ultima domenica d'Avvento, riflettendo sul ruolo di uno degli attori della celebrazione eucaristica: il coro. Ecco come ce lo presentano due documenti del magistero: «Anche (...) i membri della "schola cantorum" svolgono un vero ministero liturgico», (SC 29) e ancora «nell'esercizio del loro ministero essi sono "segni" della presenza del Signore in mezzo al suo popolo». (Cei, Nota pastorale «Il Rinnovamento liturgico in İtalia», n° 9). Due definizioni che investono di grande responsabilità coloro che cantano nelle celebrazioni delle nostre parrocchie. Spesso la partecipazione ai gruppi corali ha le motivazioni più varie, si può cominciare a cantare insieme perché piace cantare, perché invitati dagli amici, perché per tradizione quella parrocchia ha sempre avuto la corale e qui l'elenco potrebbe arricchirsi di ulteriori motivazioni. Ma uno solo è il motivo d'esistere del coro: il servizio. La ministerialità del coro è prima di tutto ministerialità di ciascun componente, perciò, come scrivevo nell'articolo della scorsa domenica, occorre un cammino spirituale che mi investa di questo ruolo, in prima persona, dentro la Chiesa. Così, come ogni ministro (lettore, accolito, diacono) si impegna per una formazione

iniziale e permanente, allo stesso modo ciascun cantore deve poter essere in condizione di maturare in questo servizio, ma come? Quando si forma un coro, la prima preoccupazione è quella di cercare un direttore, ma nessuno si preoccupa di pensare ad un assistente spirituale. Ogni gruppo parrocchiale che si rispetti ha i suoi incontri settimanali con un sacerdote o un diacono. Chiediamoci: quanti cori iniziano le prove con un pensiero spirituale? Il passo della nota Cei, sopra citata, sviluppa ulteriormente questo pensiero perché li presenta come: «segni della presenza del Signore in mezzo al suo popolo», perciò il nostro cantare, o suonare è segno di Cristo! Pensiamoci bene, e riflettiamo sulla nostra presenza alla Celebrazione eucaristica: siamo sempre suoi segni? Come eseguiamo i canti? Come li scegliamo? Sono dentro o fuori dalla celebrazione di quel Tempo liturgico? Favoriscono la partecipazione dell'assemblea? Mi piace concludere questa prima parte con un'immagine: il coro può essere paragonato ad una pianta, più si è radicati in Cristo, più saranno rigogliosi i suoi frutti, matureranno nel tempo con la formazione liturgica, e la tecnica vocale. Ma questo argomento sarà sviluppato in questa rubrica nella prossima

Mariella Spada

A Molinella è stata completamente restaurata la bella chiesa: la inaugurerà il cardinale domenica

Cento, assemblea sul restauro della Collegiata di San Biagio

Un'assemblea per il restauro di San Biagio: questa l'iniziativa promossa a Cento dal Comitato parrocchiale «Pro restauro Collegiata». Esso ha organizzato per il giovedì 13 alle

20.30, in Sala Zarri nel Palazzo del Governatore, un'assemblea pubblica per presentare a tutta la cittadinanza il progetto del restauro della chiesa parrocchiale di San Biagio, le motivazioni, le tappe dell'intervento e quanto fino a questo momento si è realizzato. L'importanza dell'appuntamento è sottolineata dalla presenza del vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi e di Piero Lodi, sindaco di Cento: la presenza del Vescovo e del primo cittadino vuole significare infatti che questo intervento ha un'importanza ecclesiale e civile insieme. La Collegiata infatti non è soltanto il punto di riferimento



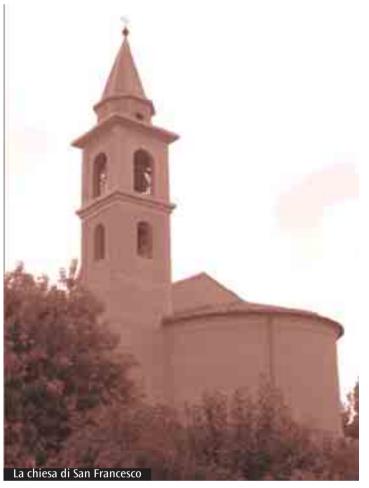
della comunità cristiana di Cento, ma anche dei suoi amministratori, delle associazioni e di tutti coloro che sono a servizio della cittadinanza: essa racchiude la storia ed esprime l'identità del popolo centese; in essa si può scoprire l'anima dei centesi. È importante dunque intervenire e ripristinare il decoro artistico della chiesa, anche se i tempi per il reperimento dei fondi non sono i più favorevoli: ma lo stato della Basilica ha reso urgente questo intervento, che non poteva più essere procrastinato. L'assemblea ha dunque prima di tutto lo scopo di far prendere visione alla cittadinanza dello stato attuale della Collegiata e di come si intende procedere tecnicamente. Ci si propone di sensibilizzare ulteriormente la popolazione, per rendere l'intervento espressione della corresponsabilità di tutti nei confronti della «loro» Collegiata.

monsignor Stefano Guizzardi, parroco a San Biagio di Cento

San Francesco ritrovato

a bella chiesa di San France-sco, a Molinella, è stata com-⊿pletamente restaurata dalla parrocchia, assieme al complesso (due costruzioni) che la circonda: domenica 16 allé 17 il cardinale Caffarra la inaugurerà, presiedendo una celebrazione eucaristica a cui parteciperanno tutti i sacerdoti che hanno avuto rapporti con la parrocchia stessa. Quel giorno non verranno celebrate le Messe delle 11.30 e delle 18. «Dopo il 16 – spiega il parroco monsignor Ni-no Solieri – tutte le domeniche vi celebreremo la Messa delle 11,30. Celebreremo pure una Messa feriale ogni settimana e la useremo in tante altre occasioni, soprattutto per la celebrazione di matrimoni. La riapertura di questa chiesa, molto amata e molto usata, soprattutto da quando monsignor Vittorio Gardini la restaurò, è poi utile anche per facilitare le persone che abitano i nuovi quartieri sorti in prossimità di questo luogo sacro». «Ringraziamo molto il Signore che ci ha concesso la grazia di poter compiere questa grande opera a bene di tutta la comunità – prosegue monsignor Solieri -. Ŝiamo riusciti, con grande sacrificio, a restaurare anche diversi quadri e due statue; ma restano da restaurare diverse tele, provenienti dalla precedente chiesa. Soprattutto, resta da compiere l'opera più importante: custodire e fare crescere la fede, la speranza

e la carità; "ricostruire" cioè la Chiesa fatta di persone, la nostra comunità». Nei primi decenni dell'800, la primitiva chiesina di San Francesco (che sorgeva in via Mazzini) era ridotta ormai ad un rudere. Vecchia di quasi 300 anni, quella che era stata un tempo la chiesina dei Cappuccini, poi l'oratorio della Compagnia del Santissimo e infine, al sorgere di Marmorta, la sussidiale di quella parrocchia, da almeno un secolo e mezzo serviva la «Molinella ferrarese». Da parte degli uomini più in vista di quella parrocchia, si pensò allora di costruirne una nuova, anche in ragione del notevole aumento della popolazione registrato in quegli anni. I lavori cominciarono nel 1843, ma per motivi economici avanzarono con grande lentezza. La nuova chiesa fu aperta al culto il 3 settembre 1867. La parrocchia di Marmorta a veva ora in Molinella un ottimo strumento di attività pastorale. Quanto al completamento del campanile, a ciò si sarebbe poi provveduto solo nel 1954, quando già la cosiddetta chiesina ferrarese, o sussidiale di Marmorta, era finalmente passata sotto Molinella. Lo storico decreto di Papa Benedetto XV, che unificava la Molinella ferrarese e quella bolognese nell'unica parrocchia di San Matteo Apostolo è infatti



San Giuliano, don Gian Carlo Soli è l'amministratore parrocchiale

Sarà amministratore parrocchiale della comunità Snella quale è cappellano da ben 32 anni, quella di San Giuliano. Così don Gian Carlo Soli, 67 anni, proseguirà con maggiore impegno l'attività pastorale che

porta avanti da tanto tempo, «dopo il ritiro – sottolinea – del-le due "colonne portanti" di San Giuliano, il parroco monsignor Niso Albertazzi e l'officiante don Dante Baldazzi». Don Soli, prete dal '67, ha sempre affiancato l'attività pastorale a quella musicale: diplomato al Conservato-rio di Bologna (in Musica corale e Direzione di coro), al Pontificio Istituto di Musica Sacra e



specializzato alla Scuola di musica di Fiesole, si definisce «prete musicista, al servizio esclusivo della musica sacra e liturgica», e dal '76 ricopre l'impegnativo incarico di direttore del Coro della Cattedrale. Impegno che continuerà, affiancandosi a quello in parrocchia. «Pro-seguirò la "Lectio divina" che ho avviato lo scorso anno – spiega – e ricostituirò il gruppo Caritas, a servizio del la sola parrocchia. Dal punto di vista liturgico, ci sarà una Messa in meno, quella della domenica pomeriggio, che sarà però sostituita dai Vespri, guidati spesso dai parrocchiani». Il tutto, assieme al gruppo dei giovani che coincide con il coro parrocchiale, a servizio di una parrocchia non piccola, di quasi 4mila anime. La prospettiva è quella della pastorale integrata con le vicine parrocchie della Santissima Trinità e di San Giovanni in gruppo informale di catechisti». (C.U.)

on Alfonso Naldi appartiene a quei fedeli servitori di Cristo verso i quali la comunità cristiana ha grandi debiti di riconoscenza. Don Alfonso, ad un primo impatto, sembrava una persona burbera e scontrosa, ma bastava stargli accanto un po'di tempo per scoprire, sotto questa scorza ruvida, un uomo di Dio buono e dolce, con un gran senso della giustizia e dell'umorismo, che amava l'amicizia, il buon umore e lo stare insieme in allegria. Era una gioia ascoltare le sue avventure di un vita: da piccolo a Quinzano, da ragazzo in seminario a Roma durante la guerra, poi in Spagna e in Sardegna. Soprattutto le vicende vissute in America latina, sentire come dal nulla aveva costruito delle comunità parrocchiali povere di mezzi, ma ricche e generose della disponibilità delle persone. Persino l'attuale Vescovo di Los Teques (monsignor Freddy) era stato un suo chierichetto e lo veniva a trovare tutte le volte che veniva in Italia e stava qui in casa con lui alcuni giorni. Ha lasciato tanto amore

Don Alfonso Naldi, una vita missionaria

ovunque abbia lavorato nella vigna di Gesù. In tutte le parrocchie del Venezuela lo ricordano e hanno pregato per lui in tutti questi mesi di malattia, alcuni hanno affrontato il viaggio per venire a trovarlo mentre era ancora in ospedale e non è passata una settimana senza che arrivassero una o più telefonate, dal Venezuela, dal Belgio, dalla Spagna e dall'Argentina, dove lui ha salvato tanti desaparecidos da morte certa, portandoli in salvo in Venezuela, dove - per questo motivo - nel 2009 ricevette anche una onorificenza civile. Le sue comunità di neri e di indios lo

hanno amato come un vero padre, perché si sentivano amati ciascuno come un figlio. Fino all'ultima malattia Dio gli ha fatto il grande dono di una salute forte, di una mente agile e di una fede incrollabile. Questi doni li ha spesi tutti, fino all'ultimo, per trasmettere l'amore di Dio con una paternità generosa e sincera. Era un grande maestro: chi voleva ascoltarlo poteva imparare tanto, su ogni argomento; dalla scienza, alla matematica, alla



storia, ecc., ma la sua passione era la Parola di Dio, voleva che tutti potessero conoscerla e amarla, perché diceva: «conoscere la Sua Parola - la Parola di Gesù - ti rende libero». In Venezuela ha aperto ospedali e dispensari; tra tante difficoltà anche la prima scuola mista del paese, dove ha insegnato per anni. Tornato in Italia per stare accanto al fratello ammalato, don Ettore, anch'egli sacerdote, si è occupato di tutte le parrocchie che gli sono state affidate (San Benedetto del Querceto, poi Campeggio e Bisano), con lo stesso amore di sempre, senza risparmiarsi mai, fino a che ha avuto un po' di energie. Forte dell'esperienza missionaria delle piccole comunità che aiutano il sacerdote nell'opera di evangelizzazione, ha voluto costituire qui la Comunità «Dio è amore», dando un impulso nuovo alla preghiera e ai corsi d'evangelizzazione, coinvolgendo e facendo sentire anche alle persone lontane dalla Chiesa, cosa volessero dire le parole «amore» e «fratellanza». Ha cercato in tutti i modi che lo spirito e l'esperienza cristiana diventassero lievito della comunità civile. Capiva bene l'importanza dell'opera educativa e aveva promosso il centro giovanile, amando i giovani e i bambini con un amore di nonno che loro capivano e ricambiavano. Non si è mai dimenticato di essere un Prete, ha amato la Chiesa e in essa ha lavorato come un servo fedele e umile, fino alla fine, tra gioie e amarezze, andando avanti senza alcun risparmio, sapendo che l'unico che può tirare le somme è il suo «datore di lavoro» Gesù! Affidando al Signore la sua anima, preghiamo con la liturgia che don Alfonso possa ora celebrare nella pienezza della verità quella comunione vera, nella giustizia e nella pace della santa Gerusalemme, per la quale ha speso tutto il suo ministero di prete missionario del vangelo di Gesù.

Dall'omelia di monsignor Gabriele Cavina, provicario generale, nella Messa funebre

Parroci, don Orfeo Facchini guiderà anche Musiano

📩 / dal 1987, che don Orfeo Facchini, 64 anni, guida le due parrocchie di Sant'Andrea di Sesto e di Santa Maria di Zena (più nota come Monte delle Formiche). Ora, a questi impegni pastorali se ne aggiungerà un altro: è stato infatti nominato parroco di Musiano, comunità rimasta vacante per la rinuncia di don Giorgio Paganelli. «Certo, questo nuovo impegno comporterà un aggravio di responsabilità - com-

menta - ma lo vedo anche come un attestato di fiducia da parte dell'Arcivesco-vo, di cui lo ringrazio. Del resto, sapevo che qualcuno di noi parroci della zona di Pianoro avrebbe dovuto accollarsi la cura pastorale di Musiano, dopo la rinuncia di don Giorgio. È toccato a me, ma non sarò solo». Un'affermazione ben fondata: già venerdì 14 infatti, alle 20.30 nei locali parrocchiali di Musiano il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni incon-

trerà le comunità di S. Andrea di Sesto, Musiano e Pianoro Nuovo per l'avvio della nuova Zona pastorale. «Il fatto di creare una Zona - spiega don Facchini - significherà che almeno per alcuni settori, le mie due attuali comunità, e Musiano e Pianoro Nuovo dovranno andare avanti insieme: la formazione dei catechisti, i giovani e la carità». La comunità di Santa Maria di Zena, poi, vedrà la propria chiesa divenire sempre meno parrocchiale e sem-

pre più Santuario. Per quanto riguarda i suoi nuovi parrocchiani, «comprendo - conclude don Oreo - il loro dispiacere di non avere più un parroco residente, in una parrocchia di così antica tradizione. Ma spero che anche da parte loro ci sia comprensione. Del resto, uno dei problemi più sentiti, l'aboandono della chiesa e della relativa canonica pare avviarsi a breve a una soluzione positiva». (C.U.)

Granarolo. Cent'anni da preti, parrocchia in festa



ent'anni da preti: non è il titolo di un √romanzo, ma una felice coincidenza che quest'anno coinvolge Granarolo per gli anniversari di sacerdozio degli ultimi tre parroci, che sommati fanno appunto

cent'anni: 60 anni don Vincenzo Montaguti, 25 anni monsignor Giovanni Silvagni e 15 anni il nuovo parroco don Filippo Passaniti. Domenica 16 ci sarà un momento di festa comunitaria per questi anniversari: alle 11 Messa concelebrata da don Filippo, monsignor Giovanni e don Vincenzo; alle 12.30 pranzo comunitario sotto il tendone (è necessario prenotarsi).



«Siamo contenti di ricordare insieme questi anniversari - dicono i tre sacerdoti - perché il sacerdozio è uno solo e il parroco è un servizio che, pur incarnato nella persona che lo compie, va ben al di la della

persona stessa. Il prete non può esistere se non nella relazione con Cristo, con il Vescovo, con gli altri preti e con tutti i fratelli. Egli è fatto per la Comunione e per questo è a servizio di una comunità cristiana. Di questa famiglia tutti siamo corresponsabili, ciascuno per la sua parte». «La festa dei parroci - proseguono - è perciò la festa della comunità che il Signore ha costituito e che loro hanno servito, accettando



di esserne il pastore per amore di Cristo. Quasi sempre il parroco viene da fuori parrocchia: don Vincenzo da Castelletto di Serravalle, don Giovanni da Persiceto, don Filippo da

Bologna. E spesso il parroco come è arrivato così riparte. La chiesa è apostolica cioè mandata; viene da lontano e guarda lontano, secondo il volere di Gesù che ha detto: "Andando in tutto il mondo annunciate il Vangelo ad ogni creatura" L'annuncio, la scoperta e la riscoperta del Vangelo è lo scopo della Chiesa. Non dimentichiamolo mai e facciamo di questo il criterio di tutte le nostre scelte».

Il domenicano fra Didier Baccianti ordinato diacono

di nazionalità svizzera, anche se di lingua italiana, fra Didier Baccianti, il domenicano che ieri è stato ordinato diacono nella cattedrale di San Pietro, assieme a quattro seminaristi diocesani. «Sono nato a Lugano nel

studiato al Conservatorio»; un servizio che continuerà, come anche quello

di cantore conventuale e aiuto alla liturgia a San Domenico.

1985 - spiega infatti fra Didier - e ho conosciuto i domenicani nella mia parrocchia, mentre frequentavo il Liceo Classico. Così dopo la maturità sono en trato nell'Ordine, dove ho emesso i primi voti religiosi nel 2006 e quelli solenni l'anno scorso. Anche i miei studi sono stati regolari: prima la Filosofia a Napoli, ora la Teologia a Bologna, dove frequento l'ultimo anno». Per fra Baccianti, il traguardo del diaconato rappresenta «una tappa ulteriore del "percorso di avvicinamento" al presbiterato, fatto di progresso e contemplazione: in particolare, per noi do-

menicani è importante la possibilità che ora ho di tenere l'omelia, come servizio alla Parola che fa parte essenziale del nostro carisma». In questi anni fra Didier ha prestato servizio nella parrocchia di san Gioacchino, «con un gruppo di giovani e col coro, perché fra l'altro ho

Missioni, parte la «carovana»

er tutto il mese di ottobre l'Ufficio diocesano per l'Attività missionaria ha messo a disposizione di parrocchie e vicariati la «Carovana missionaria», uno strumento in più per vivere a fondo il mese che la Chiesa dedica all'annuncio ad gentes. L'iniziativa, proposta per la prima volta quest'anno, consiste nella disponibilità offerta da alcuni missionari bolognesi a parlare della propria esperienza. Le comunità potranno scegliere, a seconda dei propri interessi, chi chiamare. Hanno dato la disponibilità sacerdoti e laici recentemente rientrati da Cile, Palestina, India, Africa, Vietnam, Guatemala e Brasile (info don Tarcisio Nardelli, tel. 051400201, 3332769906). Come Agnese Lorenzini, 27 anni, per il secondo anno partita all'interno di un progetto di pace in Palestina dell'asso-ciazione Papa Giovanni XXIII: l'«Operazione Colomba». «L'iniziativa prevede l'invio di volontari in zone di conflitto, per promuovere azioni di riconciliazione e non violenza - spiega la giovane -. Nel caso della Palestina andiamo in un villaggio di pastori palestinesi che hanno scelto di non rispondere con la violenza ai soprusi ricevuti dalla vicina colonia di nazionalisti religiosi israeliani. Una comunità estremista, che depreda il bestiame, arrivando fino ad avvelenare le terre». Quindi gravi azioni intimidatorie cui l'intero paese ha deciso di non rispondere, collaborando con gli israeliani che hanno fatto la stessa scelta della non violenza. Don Mario Fini, parroco a Santa Maria della Misericordia, racconterà invece dei tre mesi che quest'estate ha trascorso in Guatemala, dove il vescovo di San Marcos (zona occidentale del Paese), gli ha affidato la conduzione di due parrocchie: Rio Branco e San Lorenzo. «Il mio rapporto col Guatemala inizia molti anni fa - racconta - e dal 1995 si è trasformato nel desiderio di una condivisione più profonda con quella Chiesa. In questo periodo mi sono tuffato nel rapporto con le persone con amore. Il mio essere prete con loro ha significato celebrare l'Eucaristia e i sacramenti, impegnarmi per la valorizzazione del laicato e la formazione dei catechisti. La Chiesa del Guatemala ha bisogno di Chiese sorelle e di sacerdoti che condivida-



no la sua vita e i suoi piani pastorali. Anche nel-l'impegno per la giustizia e la difesa dei poveri». Domenica scorsa, intanto, si è tenuto allo Studentato per le missioni dei padri dehoniani il Meeting regionale missionario, cui hanno partecipato circa 500 di persone. Tra gli appuntamenti più significativi dell'ottobre missionario è la veglia diocesana, che quest'anno sarà presieduta dal vescovo di Iringa monsignor Tarcisius Ngalalekumtwa: sabato 29 alle 21 nella cripta della Cattedrale. (M.C.)

Volontariato, il 22 ottobre convegno in Seminario

I forte richiamo del Cardinale alla sussidiarietà e alla valorizzazione del terzo settore è uno stimolo anche per il volontariato. Una occasione per ripensare alle motivazioni e ai compiti del volontariato nella società civile sarà il convegno che alcuni gruppi e associazioni (Confraternita della Misericordia, Il Ponte di Casa Santa Chiara, Comunità Papa Giovanni XXIII, Simpatia e Amicizia, Albero di Cirene) hanno organizzato (con l'adesione di molti altri gruppi e il patrocinio della Caritas), per il pomeriggio del 22 ottobre nel Seminario arcivescovile (Piazzale Bacchelli, 4). Il Convegno comincerà alla 16. Sono previste due relazioni: «Il volontariato, un dono nella giustizia», tenuta da monsignor Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso e presidente della Commissione per i problemi sociali della Cei, e «Welfare e terzo settore oggi» tenuta da Ivo Colozzi, sociologo della nostra Università. Alle relazioni seguiranno i lavori di gruppo fino alle 20. Nell'anno europeo del volontariato sembra importante approfondirne le motivazioni e la sua collocazione nella società civile, ben sapendo che il servizio che esso offre non dispensa la pubblica amministrazione dal ricercare le risposte ai diritti delle persone («non si deve dare per carità quello che è dovuto per giustizia», ha ammonito il Concilio) e neppure esonera il volontario dall'adempimento dei suoi doveri di cittadino con l'osservanza delle leggi. Non è questione di supplire alle carenze dello Stato, ma piuttosto di animare e di integrare quello che deve essere offerto a tutti i cittadini come risposta ai loro diritti. È un impegno che per i cristiani non si accontenta del servizio, ma tende alla condivisione.

Giovedì alle 12 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano il cardinale celebrerà la Messa per il centenario della Confraternita fondata da Gioanetti

La «Misericordia»

DI MARCO CEVENINI *

a Confraternita della Misericordia compie cento anni il prossimo 13 ottobre. La storia della Confra-ternita si intreccia con quella di un nobile ed antico casato della città, la famiglia Gioanetti, le cui origini si fanno risalire al XII secolo e il cui più illustre rappresentante è senza dubbio Andrea Gioanetti, Cardinale Arcivescovo di Bologna all'epoca in cui Napoleone Bonaparte giungeva a Bologna per imporre il suo sigillo tirannico. Ma é grazie a Girolamo Gioanetti (1837-1908) che la storia della famiglia si intreccia con quella delle Confraternite della Misericordia, già presenti in Toscana in epoca medioevale. Poco prima della sua scomparsa, avvenuta nel 1908, egli così stabiliva: «Mosso dal desiderio di procurare alla mia città natale il benefizio di quella assistenza caritatevole ai colpiti di improvvise disgrazie ed ai malati poveri che tanto provvidamente viene prestata in alcune città della Toscana dalle cosiddette Confraternite della Misericordia, a titolo di legato lascio e destino la piena proprietà del mio stabile urbano situato in Bologna Via Mazzini n° 13 alla formazione del primo fondo patrimoniale di una consimile Confraternita». Iniziavano così le attività di assistenza della nascente Confraternita della Misericordia in Bologna, che

Un compleanno solenne

rito di servizio che anima l'associazione. Du-

rante la celebrazione verranno offerti doni

ad alcune parrocchie della periferia bolognese particolarmente sollecitate da gravi situazio-

ni di indigenza. Nei contigui locali parroc-

chiali, al termine della Messa, seguirà un in-

contro conviviale offerto dai Ristoratori di A-

consistevano soprattutto in interventi a favore di pergnose ed ammalate. Da quel momento, il palazzo posto al numero 13 di Strada Maggiore diveniva a storica sede dell'associazione e di molte successive iniziative. Fra i Confratelli del passato non si

possono non ricordare il Servo di Dio don Olinto Marella e la maestra Ade-

laide Ongaro Cremonini, che grandi benefici hanno dato alla città nel settore dell'assistenza e dell'istruzione ai fanciulli, la parte più debole della società. Una svolta decisiva nella vita della Ĉonfraternita è avvenuta intorno alla metà degli anni Settanta, a seguito dell'incontro con i membri della Società di San Vincenzo de' Paoli, alla cui opera si deve l'ingresso di nuovi confratelli, come ben descritto nel libro «La Confraternita della Misericordia e l'Altra Bologna» (Costa Editore), edito quest'anno in occasione della celebrazione del centenarió e disponibile presso la sede della Confraternita. Nella pubblicazione si possono leggere il sorgere di molte importanti iniziative di carità bolognesi,

scom Bologna.

30 anni, quali la Mensa della Fraternità e l'Ambulatorio Bia-Infatti, nel novembre 1977, per volontà dell'arcivescovo cardinale Antonio Poma e come segno duraturo del Congresso eucaristico diocesano, la Caritas di Bologna dava inizio all'attività della «Mensa della Fraternità» per assistere gli indigenti presenti nella città, ospiti del dormitorio pubblico. La Mensa della Fraternità stabiliva i propri locali in Gioanetti

alcune delle quali sono ancora in essere a distanza di oltre

a Confraternita della Misericordia ell'ambito delle celebrazioni per il primo centenario della Confraternita della Misericordia, il cardinale Carlo Caffarra presiederà, giovedì 13 alle 12, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4), una solenne celebrazione eucaristica, per rendere grazie a Dio di tutto il bene che la sua misericordia ha profuso sulla nostra città e soprattutto sui più bisognosi del suo amore. Sono invitate tutte le persone che - ne gli anni - si sono rivolte alla Confraternita, tutti coloro che partecipano ad attività caritative, tutti i cittadini che condividono lo spi-

> Strada Maggiore 13, appositamente trasformati e messi a disposizione dalla Confraternita della Misericordia, e ivi rimaneva per 14 anni, fino al dicembre 1992.

> Nella stessa sede era presente il Collettivo del Dormitorio Pubblico che, con la sua attività di sensibilizzazione cittadina, riuscì a modificare la politica del Comune di Bologna verso i frequentatori del dormitorio pubblico, impedendone la soppressione programmata fin dal 1977. Negli stessi locali sorgeva - e tuttora opera - il poliambulatorio «Irnerio Biavati» che, nato per offrire un primo soccorso alle persone indigenti non in grado di usufruire del Servizio Sanitario Nazionale, è divenuto oggi il principale centro di assistenza sanitaria anche per le persone immigrate nella città, con i suoi oltre 9.000 interventi all'anno. Molte altre iniziative si possono leggere nella citata pubblicazione, che riporta fra l'altro una commossa prefazione del cardinale Carlo Caffara: la sua lettura è consigliabile per tutti coloro che voglio-

no acquisire una più approfondita conoscenza del fenomeno del volontariato sociale bolognese, oltre che una fonte di ispirazione per attività caritative.

L'invito a tutti è di incontrare questa realtà e di lasciarsi attrarre dal «fascino irresistibile della carità», come sottolinea il cardinale Caffarra nella Sua prefazione al libro: una realtà che dopo 100 anni non mostra i segni del tempo che passa, ma ha saputo rinnovarsi a servizio della città, realizzando il mandato del suo Fondatore.

* presidente della Confraternita della Misericordia

«Tu dove sei?», il Cefa per il Sud Sudan

er la prima volta il Crescentone di Piazza Maggiore sarà ricoperto di diecimi-la piatti bianchi, vuoti. Il 16 ottobre sarà una Giornata dell'Alimentazione tutta speciale per Bologna, una performance arti-stica e concreta per il Sud Sudan, neo nazione, nata solo il 9 luglio scorso. Un evento da non perdere. Ci stanno lavorando giovani architetti, camionisti, montatori, fotografi, informatici e tanti scout che dalle 8 del mattino del 16 posizioneranno uno ad uno questi piatti secondo una logica esatta. Una parte di questi sono stati, al loro interno, dipinti di blu - quelli che stiamo offrendo con una donazione minima di 5 euro sul sito www.tudovesei.it - ma il colore rimarrà nascosto fino alle 12, quando sul «Crescento-ne», cinquecento volontari, dopo averli si-stemati, gireranno i piatti colorati che disegneranno un trattore, simbolo della vittoria sulla fame. «Una mobilitazione forte, che coinvolgerà tutta la città». Ne è convinto Marco Benassi, direttore del Cefa, organizzazione che si è inventata l'iniziativa di Piazza Maggiore dal titolo: «Tu dove sei?». «Non possiamo più chiedere un generico aiuto per il terzo mondo - sostiene Benassi - dobbia-mo appassionare e rendere protagoniste le persone alle cause spesso dimenticate. Una di queste è il Sud Sudan, il paese più povero del mondo, che deve imparare a essere uno stato». L'obiettivo dei progetti del Cefa -in Sud Sudan dal 2005 - è sempre stato di migliorare le condizioni di vita delle popo-lazioni nelle aree rurali riducendo l'insicurezza alimentare e migliorando le condizioni igienico-sanitarie. «Il Cefa punta sulla formazione agro-zootecnica, le nuove tecnolo-

gie di irrigazione, lo sviluppo degli orti sco-lastici: in otto scuole 2000 studenti imparano a coltivare. Ai beneficiari sono distribuiti gli attrezzi da lavoro ed è fornita assistenza tecnica per la semina», spiega Luciano Centonze, responsabile per il Sud Sudan del Cefa. «Lavoriamo per lo più con le donne, a cui è affidata l'agricoltura - racconta Gabriella Maifreni, volontaria a Rumbek -. Sono scaltre, vogliono affrancarsi e nonostante siano dinka, un'etnia nomade, quindi pastori, hanno capito che l'agricoltura è un'opportunità da non perdere per sostenere la famiglia, variare la dieta e l'eccedenza che producono venderla al mercato locale per comprare capre e mucche». Poi fa un esempio: «Yom, 40 anni. Ora, grazie al Cefa, studia in 4° elementare e, nello stesso tempo, ha imparato a coltivare le melanzane, sconosciute fino a pochi mesi fa. È riuscita anche a mandare a scuola tutte e 4 le sue figlie. Una di queste è alle superiori, un sogno per molti qui». Eppure possibile.

Sara Laurenti

Dal 1972 per lo sviluppo

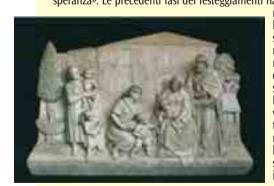
ondata nel 1972 da alcune cooperative agricole di Bologna, Cefa il seme della solidarietà Onlus è un'organizzazione non governativa che lavora in Africa e America Latina. Secondo il Cefa le grandi piaghe sociali di cui soffrono i paesi in via di sviluppo si possono contrastare soprattutto promuovendo la capacità delle popolazioni locali nel prendere autonomamente in carico, una volta terminata la pre-

senza del volontari nel paese, le attività progettuali di cui beneficiano, ogni anno, oltre 400mila persone. Fin dalle sue origini il Cefa ha considerato altrettanto importante l'impegno nell'educazione allo sviluppo sul territorio italiano. E l'evento del 16 ottobre «Tu dove sei?» va in questo senso. In occasione dell'iniziativa è stato creato il «piatto del buon ricordo», firmato dalartista tanzaniano lohn Kilaka, che si può acquistare in tutte le filiali di Emilbanca.



Asilo Sacro Cuore, il cardinale incontra genitori e insegnanti

anno conosciuto ben tre fasi, le celebrazioni per il 90° anniversario della scuola «Asilo Sacro Cuore», materna ed elementare paritarie, della parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale. «Abbiamo avuto una fase formativa, una rinnovativa e ora, quella celebrativa vera e propria» spiega il direttore didattico Gian Mario Benassi. E in quest'ultima fase rientra l'incontro che il cardinale Carlo Caffarra avrà con i genitori dei 160 bambini e i 15 insegnanti della scuola, venerdì 14 alle 20.30 nel salone della scuola stessa. «L'Arcivescovo è già venuto da noi in giugno a celebrare la Messa - ricorda Benassi -. Ora, in un clima di festosa accoglienza, incontrerà tutti noi, ci parlerà e farà poi festa insieme a noi. E noi l'accoglieremo con grande gioia e ci porremo in un atteggiamento di attento ascolto: da lui ci aspettiamo parole autorevoli sull'educazione e anche una parola di speranza». Le precedenti fasi dei festeggiamenti hanno visto, ricorda Benassi, «anzitutto quattro incontri for-



mativi per i genitori, con specialisti e col provicario generale monsignor Cavina»; poi un rinnovamento diffuso delle strutture scolastiche: "abbiamo rimesso a nuovo il cortile, rinnovato banchi e sedie, restaurato la statua della Vergine, rimesso a nuovo il refettorio e fatto altri piccoli lavori - ricorda il direttore - e a tutte queste novità, il Cardinale darà la sua benedizione". Le celebrazioni poi hanno visto fra l'altro l'inaugurazione, sempre nel giugno scorso, di un bassorilievo ligneo dedicato alla Sacra Famiglia, opera dell'artista altoatesino Perathoner. Tutte le celebrazioni si concluderanno il prossimo 13 novembre alle 16.30 al Teatro delle Celebrazioni con lo spettacolo-musical "Il cenerantolo": i biglietti saranno reperibili anche presso la scuola, in via Bombelli, e l ricavato andrà interamente alla scuola stessa. (C.U.)

Emilio Rossi, un cattolico doc

¬ arà presentato merco-ledì 12 alle 18, in un inconpromosso dall'Únione cattolica stampa i-

taliana (Ucsi) nella Sala del Baraccano (via S. Stefano 119) il volume «È tutto per stasera», libro postumo di Emilio Rossi (Rai Eri-Ucsi, 334 pagine, 21 euro). Dopo i saluti di Gerardo Bombonato, presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna e Serena Bersani, presidente Associazione stampa regionale interverranno Andrea Melodia, presidente nazionale Ucsi, Tiziana Ferrario, caporedattore del Tg1 e Carlo Verna, segretario Usigrai; moderatore Antonio Farné, presidente Ucsi Emilia Romagna. «Rossi - ricorda Melodia - è stato un grandissimo giornalista cattolico, che ha lavorato quasi sempre in Rai. Dopo aver iniziato nella sua città natale, Genova, all'inizio degli anni '60 andò a Roma alla segreteria di redazione dell'allora Telegiornale unico. In seguito Ettore Bernabei lo chiamò in Direzione generale, dove divenne responsabile di tutto il palinsesto: e lì insieme fecero una televisione di altissimo livello, ricca di idee e profondamente democratica. A metà degli anni '70 poi, i partiti cominciarono ad intromettersi în Rai, estromettendo Bernabei e iniziando la lottizzazione. Rossì si oppose con forza a questa operazione, come risulta chiaramente nel libro». «Andò poi a dirigere il Tg1, che guidò per quasi 7 anni -

prosegue Melodia - e fece un telegiornale bellissimo, autorevole e aperto a tutti. Fu anche ferito abbastanza gravemente dalle Brigate Rosse; finì la sua carriera come vice direttore generale della Rai e poi presidente del Centro televisivo vaticano, nonché primo presidente del Comitato "Tv e minori". Insomma, un grande personaggio della vita pubblica italiana, della storia del giornalismo e anche della Chiesa (è stato fra l'altro presidente nazionale Ucsi)». «Questo libro - conclude - mi è stato affidato personalmente da Rossi: è una sorta di autobiografia "ragionata". Un libro godibile, su una persona che ha vissuto l'essere cattolico come sentirsi davvero "universale": fermo nelle proprie idee, ma disponibile verso tutti». (C.Ū.)

Una via per Romano Bonaga

Bologna dedica una via del quartiere S. Donato a Romano Bonaga, storico proprietario e «pa-



tron» del panificio Atti, scomparso nel 2009 all'età di 81 anni. La cerimonia della intitolazione avrà luogo venerdì 14 alle 10. La strada conduce alla sede dell'Associazione Panificatori, della quale Bonaga è stato «numero uno» per oltre quattro decenni, come ricorda l'attuale presidente Francesco Mafaro. La sua figura e la sua storia sono

state illustrate nel libro di Beatrice Spagnoli «Romano Bonaga. Marketing alla bolognese. Un uomo, una fede, uno stile di vita». Egli fu infatti uomo di grande fede e collaborò diverse volte con il Comitato per le manifestazioni petroniane.

Famiglie numerose, festa in Seminario

omenica 16 al Seminario arcivescovile si terrà la seconda «Festa provinciale delle famiglie numerose» di Bologna. Il programma prevede alle 10 accoglienza, alle 11 Messa, alle 12.30 pranzo; alle 14.30 Assemblea delle famiglie e in contemporanea intrattenimento per bambini curato dalla Cooperativa «Educare e crescere» (i ragazzi più grandi potranno usufruire degli impianti sportivi del-la Villa); alle 16.30 merenda e alle 17 saluti.



La Schola «San Rocco» tra sacro e profano

er «Rifrazioni corali», rassegna nell'ambito de «Il Nuovo, l'Antico» promossa da Bologna Festival, mercoledì 12, ore 20.30, nell'Oratorio San Filippo Neri, la Schola San Rocco, diretta da Francesco Erle, con Giovanna Damian, soprano, e Silvio Celeghin, organo, propone un programma di musiche sacre fra Otto e Novecento. Si tratta di un percorso di grande coerenza, ben studiato, che chiarisce le numerose corrispondenze fra "nuovo", la musica del periodo tardoromantico, e l'antico, al quale i compositori della fine del XIX secolo guardavano con particolare

Maestro Erle, come ha composto questo programma? «Me l'aveva proposto Mario Messinis, direttore artistico del Bologna Festival, chiedendomi musica sacra di forte impatto drammatico, nota e meno nota. Così abbiamo fatto: al conosciuto

Lunedì 17, per la Festa della Storia, Barbara Frale,

officiale presso l'Archivio Segreto Vaticano,

parlerà di una pagina poco conosciuta

"Hör' mein Bitten" di Mendelssohn, accostiamo un Te Deum per doppio coro, soli e basso continuo dello stesso autore eseguito assai raramente». Doppio coro nell'Ottocento? «Il compositore aveva diciassette anni e stava studiando Bach e in questo Te Deum si vede che ha appreso la lezione dei grandi Mottetti a doppio coro del compositore di Lipsia. Anche la scrittura s'ispira moltissimo alla tecnica bachiano. Si capisce, però, che lo sguardo al passato è solo un banco di prova per arrivare ad altri risultati, pensiamo, per esempio, al finale dell'Ottetto, con il contrappunto su un tema di Handel». Anche la Missa Canonica di Brahms non mi pare molto nota. «Fu composta su richiesta di un direttore di coro che però la considerò troppo difficile. A quel punto Brahms la mise da parte. In effetti, la scrittura è di grande complessità e viene detta

"canonica" proprio perché fa largo uso di canoni che il compositore amava molto. A Bologna, città di padre Martini, saremo nella "capitale" del canone e si potrà ascoltare la perizia con cui il compositore usa gli artifici più raffinati». Il finale è profano. «Dopo il celeberrimo "Christus factus est" di Bruckner, proporremo "Der Abend" di Richard Strauss per coro a cappella a sedici voci. Un brano difficilissimo, non solo per l'armonia, ma anche per l'estensione richiesta ai cantori. Anche qui ci sono vari richiami alla musica antica, ma ormai trasfigurati da un compositore che tratta il coro quasi come un'orchestra».



Il taccuino della settimana

Venerdì 14 ore 21,15 nella Basilica di Sant'Antonio da Padova (via Guinizelli 3) l'associazione musicale «Fabio da Bologna» continua la rassegna di concerti dell'Ottobre organistico francescano con Alessandra Mazzanti, organista, compositrice, direttore di coro e d'orchestra. Il suo programma «Marco Enrico Bossi e il suo tempo - la sua musica organistica» mostrerà la figura di Bossi in qualità di compositore di musica d'organo, proponendo anche autori a cui egli si è ispirato. Ingresso libero.

Per «Organi antichi» venerdì 14 alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi a San Lazzaro di Savena (via Venezia 21) concerto dell'organista Vincent Thévenaz. San Giacomo Festival questa settimana propone alcuni appuntamenti nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni, 15, inizio sempre ore 18, ingresso libero. Sabato 15, per il Festival «Musica da Tasto 2011», a cura di Roberto Cascio, il liutista statunitense Terrell Stone suonerà al gallichone le Sonate che Giuseppe Antonio Brescianello dedicò a questo curioso strumento. Una rara occasione per ascoltare un ottimo interprete (Stone ha realizzato più di trenta incisioni, insegna liuto ed è direttore del dipartimento di musica antica del conservatorio «Pedrollo» di Vicenza) e uno strumento particolare. Domenica 16, Marco Greco terrà un recital pianistico con musiche di Beethoven, Chopin e Liszt.

«Alemanni», nuova stagione e corso di bolognese

ialettificio» dice Aldo Jani, presentando il corso di bolognese; «occasione per uscire di casa e per stare insieme» dice Gigi Pavani, direttore artistico della Stagione del Teatro degli Alemanni. Sembra diverso, ma il risultato non cambia: quello degli Alemanni è ormai un teatro storico e votato al dialetto (ma non solo), pronto ad inaugurare il ventinovesimo cartellone da una parte, e la dodicesima edizione del corso di dialetto bolognese dall'altra, con Roberto Serra, come sempre, in cattedra. Il teatro gode di ottima salute, e Gigi Pavani guarda fiducioso al futuro, forte delle diecimila presenza della scorsa stagione. Do-menica 16, ore 16, l'inaugurazione. La Compagnia delle storie erranti presenta «Notte alla Certosa» di Maurizio Clementi, che cura anche la regia insieme a Elvira Arcuri. Il palco poi sarà occupato da ventisette commedie: sei sono le novità assolute in dialetto e tre in italiano. Il biglietto ha un costo sempre contenuto, meno di un cinema. In arrivo, ma all'inizio del prossimo anno, anche una pubblicazione dedicata alle «orazioni» in dialetto, le preghiere che s'imparavano in famiglia, raccolte dalla viva voce di chi ancora se le ricorda. (C.S.)

Laura Bassi,

una vera maestra

storia della scienza e delle tecniche al-

l'Università di Bologna, terrà una con-ferenza su «Laura Bassi scienziata e

maestra». L'iniziativa è nel programma delle celebrazioni per il terzo centena-

rio della nascita della fisica e filosofa,

prima donna docente universitaria del

mondo, nata a Bologna il 29 ottobre

1711. Con la relatrice parliamo di que-

«Come racconterò nella conferenza, e

come sottolinea l'intero programma delle iniziative, compresa la mostra

sta eccezionale figura.

"Laura Bassi e le

altre filosofesse

di Bologna" a

Casa Saraceni,

artedì 13, nell'Aula Magna del Liceo Laura Bassi, via Sant'Isaia, 35, Marta Cavazza, docente di

Pio XII, gli scavi misteriosi

di Chiara Sirk

unedì 17, resta della Storia, nell'Aula Absidale Via De' Chiari, 25/a, alle ore 17.30, Barbara Frale, officiale presso l'Archivio Segreto Vaticano, terrà una conferenza su «Pio XII, il nazismo e la tomba di San Pietro», nella quale racconterà l'esito di una sua ricerca pubblicata nel libro «Il principe e il pescatore. Pio XII, il nazismo e la tomba di San Pietro» (Mondadori) uscito in

Alla relatrice chiediamo: di Pio XII e del nazismo si è parlato molto. Ma la tomba di San Pietro, che relazione ha con quest'argomento che tanti giudizi, anche poco lim-pidi, ha suscitato? Ī giudizi non potevano essere sereni perché i documenti più importanti non erano ancora disponibili. Molti studiosi sono anche stati

fortemente condizionati

dalla forte avversione di quel pontefice al comunismo, in quanto ateo e materialista. Se si guarda alle date le polemiche più aspre furono durante gli anni della guerra fredda. Dopo le cose sono un po' cambiate. In ogni caso quello che mi ha incuriosito fu una campagna di scavi archeologici sulla tomba

dell'apostolo Pietro che il Papa promosse

Cosa ha suscitato il suo interesse? Uno scavo vero e proprio sulla tomba di Pietro non era mai stato fatto. Vuoi perché bisognava rompere il pavimento della Basilica, luogo sempre molto frequentato, vuoi perché quando nel Rinascimento avevano lavorato in quella zona, erano successe diverse disgrazie. Qualcuno, in modo superstizioso, aveva letto quegli eventi funesti come la vendetta di san Pietro e dei martiri sepolti con lui. Da qual momento tutto si era fermato. Perché, dunque, il Papa, in un momento in cui c'erano ben altre preoccupazioni, decise di aprire un cantiere archeologico?.

Che risposta si è data? Non è finita. Ho scoperto che a nessuno era permesso di scendere nello scavo, neppure al presidente della Pontificia accademia archeologica. Poi, guardando i giornali dell'epoca si legge che il primo colpo di piccone viene dato il 18 gennaio

E a quel punto la storica si è buttata in questo mistero.

Ĉerto. Ho letto alcuni documenti e il mistero ha incominciato a diradarsi. Chi



scendeva spesso negli scavi erano il

ontence e i avvocato davarese Josei

Muller, un agente segreto della resistenza

che, con l'ammiraglio Canaris, organizzò

Scendeva anche Monsignor Ludwig Kaas,

che, prima dell'avvento di Hitler, faceva

parte del partito cattolico tedesco ed era

contatti con le organizzazioni cattoliche

in Germania, sciolte dal partito nazista.

Ma negli scavi scendeva anche Sir D'Arcy

Osborne, rappresentante della Gran

Pio XII voleva evitare le spie fasciste e

era l'unico in cui si poteva parlare in

naziste infiltrate in Vaticano. Quel luogo

modo sicuro. Lì nacque un piano per far

uscire gli ebrei dalla Germania e il Papa

chiese al Segretario di Stato di scrivere a

tutti i governi non compromessi con quel

regime, di accogliere i fuggitivi. Abbiamo

disponibilità fu pressoché nulla. Nessuno

li voleva, oppure ponevano condizioni

difficili. Si trovarono molti «escamotage»

ma l'operazione non riuscì a salvare tante

La persecuzione contro gli ebrei aveva già

raggiunto il grado di barbarie che cono-

No, ma l'antisemitismo era già forte e si

manifestava con violenze e soprusi. Il

Papa capì che si doveva agire è in fretta,

la richiesta e abbiamo le risposte: la

persone quante il Papa sperava.

ma non fu aiutato.

Bretagna presso la Santa Sede.

Cosa succedeva negli «scavi»?

stato costretto a fuggire. Kaas teneva i

anche un attentato per destituire Hitler.

Museo Madonna di San Luca, le iniziative per la festa della storia

l Museo della Beata Vergine di San Luca dalla sua apertura è orgoglioso di collaborare con la Festa della storia. Le iniziative precedono e seguono la settimana/evento (15-23 ottobre) della Festa, restando legate al «proprio» del Museo: la devozione mariana, il sacro e le loro espressioni. Quest'anno si lavora in particolare sulla iconografia e sul nesso tra la Venerata Immagine e la città. Fino al 31 ottobre la mostra di icone realizzate in un laboratorio scolastico di IV elementare, e, sulle icone e le loro peculiarità, un incontro con i giovanissimi giovedì 13 alle 10, e una conversazione nella stessa giornata alle 21. Delle «Immagini esterne della Bvsl in città» tratta il direttore Fernando Lanzi (16 ottobre, ore 10,30, nella chiesa di S. Sofia al Meloncello, messa a disposizione dai Domenichini) e il 10 novembre alle 21, nel Museo, si illustrerà la ricchezza della iconografia mariana in Bologna. Il 17 novembre alle 21 Fernando Lanzi tratterà dei «Percorsi processionali della venerata immagine», mentre monete e medaglie dedicate alla Vergine saranno esposte nella mostra «Praesidium et Decus» offerta dai collezionisti Piero Ingenni ed Elena Ayala (5 novembre - 11 dicembre). Il tema del pellegrinaggio è presente nella conferenza di Gioia Lanzi, che allarga il discorso all'Europa, sul «Cammino Compostelano Cantabrico» (20

via Farini, 15, e nel Museo di Palazzo Poggi, Zamboni 33, che ho curato e resterà aperta fino al 13 novembre, con il gruppo di la-voro abbiamo pensato di collocare la vi-

cenda umana e intellettuale di Laura Bassi nel contesto sociale e culturale del Settecento italiano».

Una vera maestra?

Il caso di Laura Bassi, per quanto eccezionale, non fu tuttavia unico. Il Settecento fu chiamato il «secolo delle donne» per la nuova visibilità che le donne aeı ceti orivilegiati eddero. II tema degli studi femminili divenne oggetto di un grande dibattito che percorse tutto il secolo. In Italia la discussione rivela una profonda frattura nel mondo cattolico. Da un lato i nostalgici della segregazione dei sessi che aveva dominato nel secolo precedente, dall'altro i cattolici illuminati, che anche in questo campo, come in quello dell'apertura alla filosofia sperimentale newtoniana, cercavano di fare proprie alcune istanze del pensiero moderno senza mettere in discussione la fedeltà alla Chiesa cattolica e alla sua tradizione dottrinale.

Bologna come vive questo travaglio? Risente del ruolo centrale che Prospero Lambertini, prima come arcivescovo di Bologna, poi come papa Benedetto XIV, ha nella promozione dei riconoscimenti ufficiali a filosofe, matematiche, anatomiste, come Laura Bassi, Maria Gaetana Agnesi, Anna Morandi. Bologna fu l'unica città dell'Europa settecentesca dove alcune donne ebbero la possibilità di ottenere lauree e incarichi d'insegnamento nell'università e diventare socie di una prestigiosa accademia scientifica. Laura Bassi, fu proclamata nel 1732 dottoressa in filosofia, lettrice (onoraria) di Filosofia universa, socià (onoraria) dell'Accademia delle scienze».

Chiara Sirk

La sanità al tempo di Caterina da Siena

a conferenza «La medicina al tempo di Santa Caterina da Siena. L'assistenza sa-/nitaria a Bologna e a Siena nel 1300», che avrà luogo sabato 15, ore 18, nell'Oratorio Santa Maria della Vita (via Clavature 8), racconterà una storia di carità, di «antichi» e buoni samaritani. L'iniziativa si svolge nell'ambito della Festa della storia. Dopo il sa-

Vita, oratorio

luto di Rolando Dondarini, docente dell'Università di Bologna, seguirà un'introduzione di Alberto Becca, Presidente del gruppo di Bologna dell'Associazione Internazionale Caterinati, promotore dell'incontro. Francesca Vannozzi, docente di storia della medicina all'Università di Siena, e Graziano Campanini, diret-

tore del Museo della sanità e dell'assistenza, terranno le relazioni. È previsto un intervento dell'assessore alla sanità del Comune di Bologna Luca Rizzo

Dottor Becca, cosa vi ha spinto a organizzare un incontro su questo tema? Si tratta di un incontro di storia comparata della medicina fra Bologna e Siena. Siena apre prestissimo un suo ospedale: Santa Maria della Scala, che viene inaugurato prima del Mille. A Bologna si aspetterà il 1347, anno di nascita di s. Caterina e dell'Ospedale della morte, in cui gli agonizzanti e i condannati a morte aspettavano la fine, sempre assistiti dai laici della Confraternita e dai religiosi. Santa Caterina aveva un'attenzione particolare per gli ammalati?

Sì, sappiamo che andava a visitare con gli altri terziari gli ammalati di peste, con un al-tissimo rischio di contagio. Per questo è diventata protettrice degli infermieri. A suo parere, c'era una maggior sollecitudine nell'assistere queste persone ri-

spetto ad oggi? C'era una grande partecipazione alle opere di carità. Quello che si ascoltava in chiesa, diventava gesti concreti. Oggi si parla tanto di privato: non è una novità. Nel secoli scorsi erano le Confraternite che si occupavano degli ammalati e dei moribondi. Dal punto di vista della medicina si poteva fare poco rispetto ad oggi, da quello invece della misericordia c'era una partecipazione altissima. Le Confraternite erano moltissime e vi aderivano migliaia di persone in città che avevano una popolazione più ridotta. C'era poi una diversa percezione del dolore e della morte: oggi sono quasi da nascondere, danno fastidio. Nel Medioevo si cercava di dare una risposta, tecnicamente ridotta, ma umanamente molto presente a questi aspetti che toccano tutti. (C.S.)

Santa Maria dei Servi, restaurato il quadro di san Pellegrino Laziosi

opo alcuni mesi di restauro ritorna nella cappella laterale adiacente all'altare maggiore della Basilica di Santa Maria dei Servi la grande pala raffigurante Cristo che guarisce san Pellegrino Laziosi, ultima opera di Domenico Viani terminata da Pierfrancesco Cavazza. Il contributo economico della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha reso possibile il recupero della significativa tela degli inizi del '700, che versava in uno stato di degrado che oltre ad impedirne l'adeguato apprezzamento estetico ne comprometteva la conservazione. Sarà presentata venerdì 14 alle 17, con relazione storico-artistica e devozionale da padre Girolamo lotti, da un rappresentante

della Fondazione del Monte e dalla

restauratrice Patrizia Cantelli. Padre lotti, priore della Basilica ha fortemente promosso questo restauro condotto da Cantelli, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i beni storici e artistici di Bologna, nella persona di Gianpiero Cammarota. Al laborioso recupero, per le grandi dimensioni del quadro, non spetta solo il merito di aver consentito una migliore leggibilità del dipinto (i colori hanno alfine ritrovato una originalità dimenticata e ottenebrata dallo spesso strato di polveri inquinanti), ma di aver riportato l'opera all'equilibrio necessario per il mantenimento dei materiali costitutivi. Grande è la devozione a san Pellegrino Laziosi in Italia e nel mondo: è infatti invocato come protettore contro le malattie cancerogene, e a lui è dedicata una funzione religiosa a Santa Maria dei Servi ogni mercoledì dopo la Messa delle 11



«SchuberTrio», un omaggio a Bossi

omani nella chiesa di San Giovanni in le ore 22, nell'ambito del Monte, alle ore 21, si terrà il secondo e ultimo concerto della rassegna «Omaggio all'Italia». Intitolato «Il Canto dell'Anima», vedrà lo SchuberTrio (Giulio Giurato pianoforte, Roberto Noferini violino e Andrea Noferini violoncello) impegnato nell'esecuzione di musiche di Marco Enrico Bossi nel doppio anniversario 150° dell'unità d'Italia e della nascita del musicista. In programma quattro brani raramente proposti in concerto perché, nonostante Bossi abbia conosciuto una grande fama in vita, dopo è stato cancellato dalla memoria. Giunge quindi opportuna la serata che vede in programma brani per violoncello e pianoforte, il Poemetto per violino e pianoforte «Santa Caterina da Siena» e il Trio in Re minore opera 107. L'ingresso è libero. Questa sera, al-

programma Radiotre Suite, sarà trasmessa la registrazione live del concerto tenuto il 16 maggio scorso nella Sala Bossi del Conservatorio «Martini» di Bologna. Protagonista sempre lo Schu-

berTrio che eseguiva il Trio in Re minore opera 107 di Bossi. Interverranno in diretta gli esecutori a commentare il brano, intervistati dalla conduttrice Paola Damiani. La settimana di celebrazioni bossiane è stata promossa dal Conservatorio in collaborazione con l'Associazione Musicaper e l'Associazione Organi Antichi, con il contributo della casa discografica Tactus e della Fondazione del Monte. (C.D.)



Nell'omelia per san Petronio il cardinale ha chiesto a Bologna

una conversione culturale



Il cardinale ai catechisti: «Attenti alle insidie»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del cardinale ai catechisti (integrale su www.bologna.chiesacattolica.it) I punto fondamentale - il frutto che l'agricoltore si aspetta dalla sua vigna - è la fede in Gesù. Questa impostazione fortemente cristocentrica della catechesi è oggi insidiata da vari punti di vista. Ed è mio dovere rendervi vigilanti nei confronti di queste insidie. La prima insidia è la riduzione della persona di Gesù «ad uno dei profeti»; uno dei molti che dimora nel pantheon dei fondatori di religione o maestri di umanità. Una catechesi insidiata a questa riduzione tende a tacere sul grande tema della redenzione, del peccato, della salvezza. La seconda insidia, assai grave, è di una catechesi che non introduca alla presenza del Mistero di Cristo oggi nella Chiesa. Detto negativamente: l'insidia è di parlare di Gesù come di un personaggio passato, col quale in realtà non è oggi possibile incontrarci. La scelta che avete fatto di riflettere seriamente sulla Liturgia è stata da questo punto di vista molto saggia e provvidenziale. La catechesi deve sempre essere anche mistagogica. La terza insidia è di una catechesi che non pensa e non trasmette la fede come avente un'essenziale dimensione ecclesiale: crediamo ciò che la Chiesa ci dice a riguardo di Gesù; crediamo nella e colla Chiesa. Cari amici catechisti, conosco la passione e l'entusiasmo con cui, nonostante le difficoltà, trasmettete la fede della Chiesa. Siete i buoni vignaioli che vi prendete cura con competente amorevolezza dei germogli che il Signore ha piantato nella Chiesa, perché incontrino il Signore vivo e presente in essa.

Cardinal Carlo Caffarra



Una nuova

Certamente la municipalità - così come le altre istituzioni pubbliche - non è in grado di far rifiorire l'amicizia civile. In ragione della sua competenza specifica non è in possesso di mezzi adeguati a tale scopo. Ma essa deve riconoscere e promuovere quelle comunità nelle quali il carattere amicale dell'esistenza è favorito. In primo luogo la famiglia. Essa infatti non è solo un luogo di consumo. È sorgente di quei beni umani immateriali senza dei quali è impossibile l'amicigia givila. L'apostale impossibile l'amicizia civile. L'apostolo Paolo, sempre nella seconda lettura, non si limita a dire che «siamo un solo si limita a dire che «siamo un solo corpo», ma fa un'aggiunta decisiva: «in Cristo». Agostino aveva ragione quando scrisse: «il genere umano è ... il più incline alla discordia per passione e il più socievole per natura »[De civitate Dei 12, 27, 1]. In questo contesto si comprende quale sia il primo servizio comprende quale sia il primo servizio che la comunità cristiana può offrire alla città. Esso non consiste principalmente nell'offrire una dottrina morale; nell'essere portatrice di un'etica civile. Il primo servizio è introdurre nella nostra città la realtà di una vera comunione fra le persone; far accadere dentro alla nostra vita cittadina l'evento di una vera fraternità. «Voi non chiamate nessuno "Rabbì", poiché uno solo è il vostro maestro, e voi siete tutti fratelli» [Si può vedere la mia Omelia della Solennità di Pentecoste, dove ho sviluppato più a lungo questo tema]. Il primo e fondamentale servizio della comunità cristiana è pertanto la celebrazione dell'Eucarestia, sacramento della passione del Signore. «Colui che fu steso sulla croce» infatti «nel momento della morte è colui che unisce a sé ed armonizza ogni cosa, conducendo le diverse nature degli esseri ad un'unica cospirazione ed armonia» [S. Gregorio di Nissa, Oratio catechetica 32,61; GNO

L'amicizia civile non basta. Non basta infatti evitare che il bene comune sia avvertito come meno «interessante» del proprio individuale profitto. L'amicizia civile deve generare il coinvolgimento operativo di tutti per il bene comune della nostra città, senza restringerlo dentro gli schemi utilitaristici, della legalità per la legalità, di ideologie astratte e false. Ciò che in questo momento tanto difficile anche per la nostra città è richiesto, è un vero e profondo cambiamento culturale, una vera e profonda trasformazione di mentalità. È a questo che ci invita la Parola di Dio: «Abbiamo... doni diversi secondo la grazia data a ciascuno». La conversione culturale, la trasformazione di mentalità ha un nome: si chiama sussidiarietà. Se questa conversione accade, è l'architettura stessa della nostra cittadinanza, della nostra civile convivenza, che cambia profondamente. Non abbiamo forse il diritto di sperare che Bologna possa diventare un vero laboratorio sociale della sussidiarietà? Altre volte essa si è mostrata capace di essere un vero laboratorio sociale. Non è certamente questo il luogo ed il contesto per sviluppare come meriterebbe questo tema. Mi limito ad un paio di riflessioni. La prima. Sussidiarietà significa che «tutte le società di ordine superiore devono porsi in atteggiamento di aiuto ...], quindi di sostegno, promozione e sviluppo rispetto alle minori» [Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, 186]. Sussidiarietà significa

corrispondentemente che il bene comune della nostra città è raggiunto solo mettendo assieme sui contenuti essenziali del medesimo bene municipalità, imprese, e la società civile organizzata nel cosiddetto terzo settore. Questa architettura sociale favorisce la responsabilità delle singole persone e dei gruppi sociali; impone ai tre soggetti suddetti di cooperare secondo la propria natura e la finalità propria. Né la municipalità, né l'impresa, né la società civile nel senso suddetto da sole, ossia considerate separatamente, possono considerate separatamente, possono rispondere in modo soddisfacente alle necessità della nostra città. Come dicevo, è una vera conversione culturale che solamente può rigenerarla. Non sarebbe forse utile che si istituisse un «Consiglio permanente per la sussidiarietà» che aiuti a progettare questa nuova architettura sociale di cui la nostra città ha così urgente bisogno? La seconda. Perché la nostra vita cittadina possa edificarsi secondo questo modello di sussidiarietà, dobbiamo abbandonare definitivamente due pregiudizi. Il primo è costituito dalla contrapposizione tra pubblico e privato. E un vecchio pregiudizio ideologico, falso sul piano di dottrina della società, devastante sul piano pratico, e che la storia stessa si è già incaricata di condannare. Va pienamente riconosciuta la funzione sociale del privato: si pensi alla famiglia. Trattasi di un riconoscimento che non va

pensato in termini di una conciliazione fra due ambiti della vita tendenzialmente confliggenti. Ma va pensato in termini di una armonia che vede pubblico e privato nella loro diversità, reciprocità e complementarietà. Il secondo è una concezione ancillare del rapporto della società civile colle istituzioni pubbliche. È una sorta di sussidiarietà rovesciata: imprese, società civile diventano semplicemente funzionali all'amministrazione, alla sua programmazione ed organizzazione. La nostra città non può rassegnarsi a gestire l'eredità passata. Essa sarà capace di costruire il nuovo, solo se vorrà veramente ripensare e riprogettare l'architettura spirituale della sua convivenza. È questo anche un grave dovere verso le nuove generazioni, che non possono essere private del loro diritto di sperare. Non lasciarci, Signore; non abbandonarci: illumina su questa città il tuo volto, e saremo salvi.

Cardinal Carlo Caffarra Arcivescovo di Bologna



Aminando gli esami programmati, il cardinale, sostituito dal vescovo ausiliare emerito Ernesto Vecchi che ha letto l'omelia preparata dal cardinale per la circostanza, non ha potuto presiedere ieri l'ordinazione dei nuovi diaconi, quattro seminaristi diocesani (Gianluca Scafuro, Giancarlo Casadei,

causa del ricovero a Villa Toniolo, dove sta ter- Michele Zanardi e Fabio Fornalè) e un domenica no (fra Didier Baccianti). Prima dell'ordinazione l'arcivescovo, in buona forma, ha incontrato al Toniolo i quattro seminaristi diocesani, accompagnati dal rettore del Seminario. Conversando amabilmente con loro e non sottraendosi al rito della foto di gruppo.

l'omelia. «Legatevi ogni giorno alla Croce di Cristo, e sarete liberi»

arissimi candidati all'Ordinazione diaconale, carissimi fedeli, il gesto essenziale del Sacramento dell'Ordine consiste nell'imposizione delle mani che il Vescovo compie in silenzio sul capo del candidato. La fede della Chiesa ci insegna che i gesti sacramentali causano ciò che significano, e significano ciò che causano nel fedele su cui il gesto è compiuto. Che cosa significa-causa il gesto dell'imposizione delle mani? La presa di possesso che Cristo compie della vostra persona, cari candidati al diaconato. In forza di quel gesto voi venite espropriati di voi stessi, e diventate proprietà di Cristo: schiavi di Cristo, direbbe S. Paolo. È come se in quel momento Egli dicesse a ciascuno di voi: «da questo momento tu non vivi più per te stesso ma per me, che sono morto e risuscitato per te; tu non puoi più vivere per te stesso, perché non sei più di te stesso, ma mio» [cfr. Rom 14, 7-9]. Ma concretamente questo passaggio di proprietà del proprio io all'io di Cristo, che cosa comporta? Quale cambiamento opera a livello della coscienza che ciascuno di voi ha di se stesso? Troviamo la risposta a queste due grandi domande, quando fra poco, cari candidati al Diaconato, in piedi e davanti al Vescovo col suo popolo, voi liberamente assumerete alcuni impegni. Consentitemi al riguardo alcune riflessioni. L'essere stati espropriati da Cristo del proprio io comporta in primo luogo che la relazione con Lui diventi l'asse architettonico di tutta la vostra vita. Il rapporto al «Tu» di Cristo diventa il rapporto totalizzante. Il segno di questa condizione, il sigillo visibile di questo modo di vivere è che voi questa sera assumete una volta per sempre l'impegno della verginità. Cari fedeli, questo dono che il Signore fa alla sua Chiesa, è uno dei doni più preziosi. Il sacerdote, il diacono che vive splendidamente la castità propria del celibato, è il segno vivente, la testimonianza carnale che Cristo non è un fatto del passato ma una presenza visibile oggi che puoi incontrare. Ma il celibato non esprime interamente il cambiamento che la sacramentale imposizione delle mani opera nel vostro io, cari candidati al Diaconato. Fra le promesse che voi farete fra poco, una è particolarmente sottolineata anche dal rito liturgico: la promessa solenne di obbedienza. È questa l'azione più grande che l'uomo possa compiere. L'uomo possiede se stesso mediante l'esercizio della sua libertà. Ed esprime l'auto-possesso mediante l'autonoma progettazione della vita.

. Cari eletti, mediante l'imposizione delle mani è Cristo che prende possesso del vostro io, al punto che potete dire: «non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me» [Gal 2, 20]. Colla promessa di obbedienza che farete voi dite: «non sono più di me stesso; sono solamente di Cristo». Nel senso che «non escogito autonomamente il progetto della mia vita o i progetti della mia vita, ma li ricevo nell'essere in comunione con Lui» [J. Ratzinger, Il potere dei segni, Lev 2011, 222], dalla Sua Santa Chiesa. Alla fine, cari eletti, quanto avverrà in voi può riassumersi in una straordinaria preghiera del Curato d'Ars: «Ti amo, mio Signore e Maestro, perché ti sei lasciato crocifiggere per me. Ti amo per-ché mi tieni crocifisso con Te». La vostra totale, esclusiva, perpetua dedizione a Cristo nel sacro celibato e nell'obbedienza dovrà essere vissuta in un mondo che contesta e rifiuta tutta questa architettura della vostra esistenza. Esso infatti identifica libertà con negazione di ogni appartenenza definitiva. Ha un tale disprezzo del corpo - nonostante le apparenze - da ritenerlo materiale d'uso per la persona, precludendosi in questo modo la possibilità di percepire la bellezza e la preziosità della castità. Considera il servizio al Signore la negazione della propria autonomia. Sentirete ogni giorno le voci di queste sirene. Fate come l'eroe antico: legatevi alla Croce di Cristo, vostro Amore, e sarete

Cardinal Carlo Caffarra

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

GIOVEDÌ 13

Alle 12.00 nella basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano Messa per il centenario della Confraternita della Misericordia.

Alle 20.30 a Borgo Panigale (via Bombelli) incontro coi genitori e i docenti delle scuole «Asilo S. Cuore» in occasione del

Alle 16 nella parrocchia di Borgonuovo consegna del «Direttorio post-sinodale» del Piccolo Sinodo della montagna.

DOMENICA 16

Alle 11.30 nella parrocchia di S. Severino Messa per il 50° di erezione della parrocchia. Alle 17 a Molinella Messa di inaugurazione

del restauro della chiesa di S. Francesco.

Cars 2

Habemus Papam

Le donne del 6° piano

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di auesta settimana **10 OTTOBRE**

Passerini don Pietro (1953) Dall'Olio don Gaetano (1972) **Beccherle monsignor Angelo** (della diocesi di Verona)

13 OTTOBRE Gubellini don Amedeo

Àlvisi don Luciano (1997) **14 OTTOBRE** Raschi don Augusto (1950) Benassi don Serafino (1951) Lolli don Vittore (1959)

Lodi don Mario (2006)

15 OTTOBRE Govoni don Giuseppe (1974) Dal Fiume monsignor Marino (2008)

Edgardo Monari, l'Africa e non solo

N el 5° anniversario della Sua andata alla Casa del Padre, gli amici di «Solidarietà e cooperazione senza frontiere» ricordano il compianto Edgardo Monari, fondatore e colonna portante dell'associazione, durante l'Eucarestia che sarà celebrata domani alle 18 nella chiesa parrocchiale di S.Maria della Carità (via S. Felice 64). Non finiremo di ringraziare il Signore per il dono di averci dato Edgardo Monari, valente medico di numerose famiglie bolognesi, e promotore generoso e infaticabile di tante opere di carità cristiana. Già medico della Colonia Alpina di Dobbiaco, gestita dall'Opera Diocesana di Assistenza di Bologna, nel 1976 mette in moto una serie di interventi con il lavoro di tanti amici a favore dei terremotati del Friuli; nel 1980 l'aiuto va ai terremotati dell'Irpinia. Nel 1978 incontrò l'Africa: fu il primo viaggio di altri 48 che ne seguirono. Qui si rese

subito conto che la missione del cristiano autentico è quello di testimoniare il Vangelo attraverso opere di promozione umana, riconducibili al motto da lui deato «Pane, Acqua, Salute, Istruzione, Lavoro».

«ATTENTI GENITORI». L'associazione

genitori. Educare arte da imparare».

è così dura stare insieme? La vita di

VAÎ. Îl Volontariato assistenza infermi Ospedale Maggiore comunica che

martedì 18 ottobre nella parrocchia di

(via Martiri di Colle Ameno 5) si terrà

Cristo Risorto a Casalecchio di Reno

àlle 18.30 la Messa per i malati della

SERRA CLUB. Il Serra Club di Bologna

(per sostenere le vocazioni sacerdotali e

religiose) terrà il meeting quindicinale

mercoledì 12 nella parrocchia dei Ss.

18.30 Messa e Adorazione eucaristica.

alle 20 cena, alle 21 conferenza, aperta

Abbandonarsi a Ľui cambia la vita e la

SAN DOMENICO. Venerdì 14 alle 21 nella

Cappella del Rosario della Basilica di

San Domenico secondo dei «Rosari di

Laica Domenicana Beato Giordano di

gaudiosi sarà condotta da Padre Guido

testi del Beato Alberto Marvelli. Antonella Guasti, al

violino, e Cristina Landuzzi, all'organo, eseguiranno

CIF. Il Centro italiano femminile comunica che sono

aperte le iscrizioni per: corso di formazione per Baby

ottobre 2011 (iscrizioni entro venerdì 14 ottobre). Info

Orario di apertura: martedì, mercoledì e venerdì dalle

religiosi

DON GUANELLA. Il 23 ottobre don Luigi Guanella verrà

proclamato santo. Per questa occasione diverse

persone e istituzioni si stanno spontaneamente

mettendo in contatto con l'Opera Don Guanella

facendo pervenire, in originale o in copia, materiale

storico riguardante la sua persona:lettere, cartoline,

telegrammi, biglietti autografi; fotografie; ricordi e

testimonianze. Per inviare materiale: Centro Studi

446 - 00165 Roma Tel. 066637984 -

centro.studi@guanelliani.it

Guanelliani - Opera Don Guanella, via Aurelia Antica

società

ERNESTO STAGNI. Venerdì 14 alle 10 nell'Aula Magna

«Ingegneri, dal passato il futuro. Ricordo di Ernesto

SAN VITTORE. Al Cenobio San Vittore si terranno tre

Giuseppe Barzaghi, sul tema «Cos'è il temperamento?

della Facoltà di Ingegneria di Bologna (viale Risorgimento 2) il Dipartimento di ingegneria civile,

ambientale e dei materiali promuove l'incontro

«Serate filosofoche» con il domenicano padre

Malinconico, flemmatico, sanguigno e collerico».

Giovedì 13 alle 21 il secondo incontro: tema, «I

temperamenti e le loro proprietà».

sitter con inizio 4 novembre 2011; corso di lingua inglese livello elementary e pre-intermediate inizio 19

segreteria C.I.F. Via del Monte, 5 Bologna – tel e fax

051/233103 mail: cif.bologna@libero.it sito web:

www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo

brani musicali di H. Von Biber, J.S. Bach, A. Vivaldi,

ottobre» organizzato dalla Fraternita

Sassonia. La meditazione dei misteri

Bendinelli o.p., Preside della Fter, su

a tutti, di monsignor Andrea Caniato

Francesco Saverio e Mamolo. Alle

su «Le virtù teologali: la fede.

visione della vita?». Info: tel.

051341564 - 051392087

C.W. Gluck, W.A. Mozart.

ore 8,30 alle 12,30.

comunità, seguita dall'incontro

a Renazzo alle 20.45 Magda Tura,

organizza tre incontri sul tema «Attenti

Mercoledì 12 nella Sala della Consulta

psicoterapeuta parlerà sul tema «Perché

«Amici della scuola» di Renazzo

L'energia elettrica poteva far fare un salto di qualità di vita alle popolazioni africane dell'altopiano di Usokami, Repubblica del Tanzania, Regione di Iringa: fu costruita, a partire dal 1982, la prima centrale idroelettrica che porta l'acqua del Mafufuruwr ai villaggi dell'altipiano, fornisce energia per il dispensario di 100 posti-letto retto dalle Suore di Santa Clelia, per la scuola di falegnameria e di cucito, per il

mulino e per l'irrigazione dei terreni coltivabili. La realizzazione di una seconda centrale, iniziata nel 2002 nei territori di Madege e Maguta, è a buon punto: lo sbarramento sul fiume Lukosi e la condotta forzata per un chilometro sono pronti; nei prossimi mesi si lavorerà per l'edificio della centrale e per la linea di caduta della condotta (100 mt.); una turbina è in attesa di imbarco al porto di Ravenna. Intanto, presso l'ospedale di Mwanza, sul lago Vittoria, sue arrivati due apparecchi Tac per la diagnostica di quel grosso centro sanitario. Come

ultimo gesto di generosità e di condivisione Monari ha lasciato tutti i suoi beni a «Solidarieta» perché siano portate a termine le opere intraprese a favore degli africani della Regione di Iringa.



della comunità

A cura dell'Acec-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Rio Ore 15 - 16.40 - 18.50
ANTONIANO v. Guinizelli 3 051.3940212	Hop Ore 16 - 17.45 This is England Ore 20.30 - 22.30

BELLINZONA v. Bellinzona (051.6446940 BRISTOL

CHAPLIN P.ta Saragozza . 051.585253 **Jane Eyre** Ore 17 - 19.15 - 21.30 GALLIERA

v. Matteotti 25 051.4151762 PERLA

v. S. Donato 3 051.242212 le sale TIVOLI

v. Massarenti 418 051.532417 CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)

> v. Marconi 5 051.976490
> v. Matteotti 99
> Drive
>
>
> 051.944976
> Ore 17 - 19 - 21

CENTO (Don Zucchini) The tree of life v. Guercino 19 051.902058 **CREVALCORE** (Verdi)

p.ta Bologna 13 051.981950 LOIANO (Vittoria) Niente da dichiarare? *Ore 21.15*

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388

S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100 **I puffi** Ore 16 - 17.40 - 19.20 - 21 VERGATO (Nuovo)

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana III. CARTELLO

Sperticano ricorda don Fornasini - Genitori in cammino Castel Guelfo: la testimonianza di Ania Goledzinowska

San Severino, il cardinale al 50° della parrocchia

un anno importante, il 2011, per la parrocchia di San Severino, guidata da don Giorgio Dalla Gasperina: in esso si celebrano infatti, insieme, la guinta Decennale eucaristica e il 50° anniversario dell'erezione della parrocchia, avvenuta nel 1961. Per solennizzare quest'ultima occasione, il cardinale Carlo Caffarra celebrerà la Messa solenne domenica 16 alle 11.30 nella chiesa parrocchiale. «Stiamo portando avanti - spiega il parroco - un programma biennale di approfondimento e celebrazione per i due eventi. Nello scorso anno pastorale, abbiamo infatti approfondito il tema della Parola di Dio, attraverso alcuni incontri in parrocchia (alcuni

dei quali tenuti da don Franco Govoni, parroco a Bazzano e vicario pastorale dell'omonimo vicariato) e altri di ulteriore approfondimento nei Centri di ascolto nelle case. Quest'anno invece tratteremo il tema della celebrazione eucaristica, sempre attraverso una serie di incontri, il cui calendario però non è stato ancora fissato. Lo scopo è che tutti i fedeli non siano semplici spettatori della celebrazione eucaristica, ma ne divengano pienamente partecipi».

ADORAZIONE EUCARISTICA. Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura del Vangelo. Mercoledì 12 alle 21 Messa serale.

parrocchie

LIZZANO IN BELVEDERE. A Lizzano si celebra oggi la festa della Madonna del Rosario. Alle 11 Messa solenne cantata; alle 17 Messa seguita dalla processione con l'Immagine della Madonna, accompagnata dalla Banda di Lizzano. Segue rinfresco offerto dalle Priore. «GREGORIO E SIRO». Domenica 16, ai Santi Gregorio e Siro, la festa della Madonna della Mercede, in onore dell'Immagine venerata a Bologna dal 1200. Da domani a sabato 15 preparazione: alle 9.30 Messa, alle 3 Rosario e alle 18.30 altra Messa. Domenica 16 alle 10.30 Messa solenne, con rinnovo delle promesse matrimoniali, processione e benedizione. Alle 12.30

polentata, con prenotazione. **SPERTICANO.** Giovedì 13 alle 16, nella chiesa di Sperticano, Messa nel 67° anniversario della morte del Servo di Dio don Giovanni Fornasini, parroco di Sperticano ed ivi sepolto. Presiederà monsignor Alberto Di Chio, postulatore della causa di

Beatificazione. **CASTEL GUELFO.** Venerdì 14 la parrocchia di Castel Guelfo promuove un incontro testimonianza con Ania Goledzinowska, modella polacca convertita. L"appuntamento è alle 20 in chiesa: prima sarà celebrata la Messa, e a seguire l'incontro.

associazioni e gruppi

UNITALSI. L'Unitalsi di Bologna unitamente al Gruppo Ferrovieri organizza per domenica 16 la 6^a Camminata in memoria di Don Libero Nanni alla quale partecipano persone diversamente abili, barellieri, sorelle di assistenza e volontari. La partenza è dalla chiesa di Rigosa alle ore 8,15, l'arrivo è previsto per le 11 al Santuario di S. Clelia Barbieri alle Budrie. Partecipazione alla Messa, a seguire pranzo e pomeriggio in allegria.

MEIC. Prosegue il corso promosso dal Meic e dalla parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro sulla Costituzione conciliare «Gaudium et spes». Giovedì 13 alle 21 in parrocchia (via D. Campana) don Erio Castellucci, docente alla Fter tratterà il tema «Cultura e culture: il fenomeno dell'ateismo, l'annuncio

«GENITORI IN CAMMINO» La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 11 alle 17 nella chiesa della SS. Annunziata a Porta D'Azeglio.

Per i Cresimandi porte aperte in Seminario

I Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) apre le porte ad incontri con testimonianze vocazionali rivolti ai ragazzi che si preparano a ricevere la Cresima. La proposta, promossa dal Seminario stesso e dal Centro diocesano vocazioni, è di un sabato pomeriggio a scelta tra quelli disponibili: accoglienza alle 15.20, quindi un incontro con testimonianze: alle 16.45 la merenda e un gioco a tema vocazionale; alle 17.15 la preghiera conclusiva e i saluti. Sono invitati a partecipare anche i genitori, cui è proposto un incontro a parte specifico. Questo il calendario dei sabati disponibili: 15 e 29 ottobre, 19 novembre, 3 e 17 dicembre, 21 gennaio, 4 e 18 febbraio, 3 e 17 marzo, 21 e 28 aprile, 5 e 19 maggio. E' necessario accordarsi previamente con don Sebastiano Tori: tel. 0513392932, mail d_sebastiano@libero.it.

Padulle, il «Ringraziamento»

Da venerdì 14 a domenica 16 nella par-rocchia di Padulle si terrà la tradizionale Festa del Ringraziamento, con alcuni momenti particolari. Il programma prevede venerdì 14 alle 17.30 Messa di inizio anno scolastico; alle 20.30 in chiesa: «Il tremendo silenzio di Maria», rappresentazione teatrale su Maria di Nazareth, scritta e interpretata da Angelo Franchini. «"Il tremendo silenzio di Maria" - spiega Franchini - è la storia di un barbone che ha "qualcosa da dire" alla Madonna. Nato e vissuto in un ambiente cattolico, è stato poi sconfitto dalla vita e ora si aggira tra una chiesa e l'altra, domandando alla Madre di Dio

La Casa «Marta»

una risposta alle sue angosce esistenziali». Sabato 15 sarà caratterizzato dall'inaugurazione dei locali in uso alla Cadell'associazione

sa famiglia «Marta» Comunità Papa Giovanni XXIII: alle 18 Messa presieduta da don Adamo Affri, pre-

te della comunità Papa Giovanni XXIII; alle 19 benedizione dei locali alla presenza delle autorità, seguirà un rinfresco. «La Casa famiglia Marta - spiega il parroco don Paolo Marabini - è ospitata a Padulle dal 2000. Roberto e Sara Bassoli sono i genitori di otto bimbi e ragazzi, e svolgono inoltre un servizio di sostegno a famiglie in difficoltà o di prima accoglienza per situazioni segnalate alla comunità stessa. La casa famiglia è un dono prezioso per la comunità parrocchiale di Padulle, che in questi anni ha ristrutturato l'edificio destinato all'accoglienza di questa famiglia speciale. L'opera, particolarmente onerosa, è stata possibile solo per l'intervento decisivo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e della Fondazione Cassa di Rispar mio in Bologna». Alle 21 in teatro «Dal muro specchietto favella», spettacolo messo in scena da alcuni ragazzi della comunità Papa Giovanni XXIII portatori della sindrome di Down e non. Infine domenica 16 alle 11 Messa solenne, alle 12 pranzo comunitario, alle 15 apertura della festa con giochi per bambini, mercatini, crescentine gratis per tutti; alle 19.30 Vespro presieduto da don Ivo Cevenini, parroco a Renazzo, seguirà la processione con l'immagine della Madonna per le vie del paese.

Vergine della Rondine a Maccaretolo

a parrocchia di S. Andrea apo-stolo di Maccaretolo celebra domenica 16 la festa della Madonna della Rondine. Da mercoledì 12 a venerdì 14, si terrà un Triduo animato dalla Comunità di Villaregia (sede di Imola). Mercoledì 12 alle 20.30 «Serata adulti»: Mes-

sa, proiezione e discussione; giovedì 13 alle 20.30 «Serata giovani»: Messa, proiezione e discussione; venerdì 14 «Serata cresimandi»; alle

18 incontro con i missionari, alle 19 animazione e giochi, alle 20 Messa, alle 20,30 pizza insieme, aperta alla comunità, con

prenotazione Domenica 16, giorno della festa, alle10 Messa solenne, alle 16 Messa e processione con l'immagine della Beata Vergine; la banda accompagnerà la processione ed allieterà il pomeriggio. Alle celebrazioni re-ligiose si affiancherà la sagra.

San Benedetto, si celebra il patrono

omenica 16 la parrocchia di S. Benedetto celebra la festa patronale. In preparazione, triduo di pregniera. Giovedi 13 e venerdi 14 alie 8 Messa, alle 17.30 Rosario. Sabato 15 alle 15.30 Confessioni, alle 17.30 Rosario, alle 18 Primi Vespri, alle 18.15 Messa, alle 20.30 festa dei Ragazzi e dei Giovani; la chiesa rimane aperta fino alle 23. Domenica 16, giorno della festa, Messe ore 8.30, 11.30, 18.15; a tutte le Messe preghiera a San Benedetto e benedizione con la sua reliquia. Da sabato 15 Mercatino di antiguariato. modernariato e di Natale sabato e domenica ore 9.30-12.30 e 15.30-19.

Monte San Giovanni, «richiamo» delle Missioni

Monte San Giovanni, ad un anno dalla Missione del 2010 (9-Monte San Glovallin, ad the allie of the San Francesco per rivivere per 24 ottobre) tornano i Fratelli di San Francesco per rivivere per alcuni giorni la grazia della Missione: da ieri a mercoledì 12 ottobre. Anche se il periodo di permanenza dei frati sarà molto breve, tuttavia è offerta alla comunità parrocchiale (dai bambini delle elementari agli adulti, alle famiglie, agli anziani, ai ragazzi, ai giovani) una preziosa opportunità di crescita spirituale. Il programma

prevede nei giorni feriali le Messe alle 6.30 e alle 9 e al pomeriggio gli incontri per i bambini delle elementari e i loro genitori alle 16.45 e per i ragazzi delle medie alle 18. Momento culminante dell'annuncio sarà, nelle tre sere di domani, martedì e mercoledì alle 20.45, la catechesi a dialogo guidata dai frati. Nelle mattinate feriali un frate visiterà gli ammalati e porterà al Comunione. Il richiamo della Missione è iniziato ieri sera con la recita dei Vespri in chiesa; successivamente siamo saliti, pregando, al Monte della Croce, luogo suggestivo in mezzo al bosco, non lontano dalla chiesa, dove tanti anni fa

è stata collocata una grande croce di legno. Oggi alle 16 si terrà la benedizione dei bimbi: è un'occasione importante per incontrare tante famiglie. Il Richiamo della Missione si inserisce nel contesto delle celebrazioni dei 120 anni della chiesa, come momento forte di catechesi per crescere saldi nella fede,

Teresa d'Avila, Messa al Carmelo

vila. Venerdì 14 alle 21 Veglia di preghiera presieduta da monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile. Sabato 15 alle 7 Lodi, alle 7.30 Messa solenne presieduta da monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì; alle 17 Secondi Vespri, alle 18 Messa solenne presieduta dal cappuccino padre Alessandro Piscaglia.

Servizio civile, appello della Caritas

Anche quest'anno la Caritas diocesana darà la possibilità a 6 giovani fra i 18 e i 29 anni (28 anni e 364 giorni compiuti alla consegna della domanda) di svolgere il Servizio Civile presso i suoi due Centri d'Ascolto, per italiani e per immigrati. Sarà possibile aderire all'iniziativa, presentando regolare domanda direttamente presso gli uffici della Caritas entro le ore 14.00 del 21 ottobre 2011. Si tratta di un'esperienza con una forte componente di coinvolgimento relazionale, a contatto diretto con le persone in difficoltà che si rivolgono ai Centri di ascolto diocesani: Centro di ascolto per italiani e Centro di ascolto per immigrati. Qui i giovani sono chiamati ad affiancare gli operatori, svolgendo compiti di sostegno, di promozione e di aiuto alle persone in difficoltà. La Caritas di Bologna propone questa esperienza soprattutto in ottica educativa; come anno privilegiato per la riflessione e l'orientamento rispetto alle proprie scelte di vita; come anno di partecipazione alla vita della comunità; come stimolo alla condivisione e alla solidarietà con altri giovani e con chi vive il disagio; come esperienza di crescita umana e professionale. Il progetto include un percorso formativo che accompagna i ragazzi lungo tutto l'arco dell'anno e, per le ragazze che lo desiderano, la possibilità di usufruire di un alloggio per la durata del servizio e di vivere un'esperienza di vita insieme. E' infine previsto un rimborso spese mensile di euro 433,00 e la copertura assicurativa. Chiunque fosse interessato ad avere maggiori informazioni, può rivolgersi direttamente alla Caritas diocesana di Bologna (Via S. Alò 9, Bologna tel 051.221296) chiedendo di Elisabetta Cecchieri, referente dei progetti o di Ilaria Galletti. Oppure può scrivere all'indirizzo mail caritasbo.servciv@bologna.chiesacattolica.it I progetti Caritas sono consultabili su www.caritas-er.it.

Festa patronale a Sant'Isaia Sale rinnovate e musica irlandese

I prossimo fine settimana, la parrocchia di Sant'Isaia (via De Marchi 31) celebrerà la festa patronale. Con gioia particolare, perché la festa coincide con l'inaugurazione delle nuove sale parrocchiali. Questo il programma: sabato 15, alle 21.15, concerto dellaShamRock Band, con canzoni e ballate irlandesi; domenica 16, alle ore 10.30, Messa solenne; a seguire, momento di festa per grandi e bambini, con taglio del nastro e inaugurazione. I lavori sono stati realizzati con il contributo della Fondazione Carisbo e grazie alla generosità di tante famiglie, che trovano nella parrocchia un riferimento importante. «Abbiamo rinnovato i locali» dice il parroco don Nicola Ruisi, «spinti dal desiderio di rendere più accoglienti i luoghi in cui ci riuniamo coi ragazzi. Anche la bellezza dell'ambiente aiuta a rispondere agli inviti del Cardinale sull'urgenza educativa». La proposta della parrocchia si articola in vari momenti. «Il sabato pomeriggio»

dei bambini: oltre alla dottrina, cerchiamo d'insegnar loro a cantare e a giocare, e alla fine del pomeriggio celebriamo la Messa insieme. Quest'anno pensiamo anche a uno spazio in cui raccontare la storia dei santi. Poi ci sono i ragazzi delle medie, la Compagnia dei cavalieri. S'incontrano la domenica con don Andrea e altri adulti, ma spesso si ritrovano in parrocchia anche durante la settimana per studiare insieme e per momenti di riflessione e di svago. Ancora ci sono la catechesi per gli adulti, gli incontri culturali, il pomeriggio con gli anziani che si conclude con l'Adorazione eucaristica. Don Marco Ruffini, che segue gli studenti universitari, s'incontra spesso con loro, magari davanti a una pizza oppure per guardare un film, nel tentativo di condividere fino in fondo la vita e aiutarsi nel cammino cristiano».

racconta don Nicola, «c'è il catechismo

Centro culturale San Martino: Bologna tra scatti e dipinti

I Centro culturale San Martino, che ha sede presso l'omonima Basilica (via Oberdan 25) organizza tre conferenze in ottobre, nella Sacrestia della Basilica. La prima martedì 11 alle 16.30: Andrea Santucci parlerà su «Le rappresentazioni di Bologna dalla pittura alla fotograia». Giovedì 20 sempre alle 16.30 monsignor Alberto Di Chio terrà il primo incontro del ciclo «Il soffio dello Spirito nella storia. Il martirio della Chiesa nel 20° secolo»; gli altri due saranno il 10 novembre e il 15 dicembre. Infine venerdì 28 alle 21 il fotografo Stefano Monetti racconterà «Il colore delle stagioni».



Tom to all person burn.

radicati in Cristo Gesù.

l Carmelo (via Siepelunga 51) si celebra la festa di S. Teresa d'A-

Diesse. La «convention» dei docenti

ono 700 gli iscritti alla convention scuola 2011 promossa da Diesse (didattica e innovazione Scolastica) in programma sabato e domenica al Savoia Hotel Regency di Bologna. «Ci sono docenti appassionati che hanno un grande desiderio di formarsi e crescere nella loro professione - afferma Fabrizio Foschi, presidente nazionale di Diesse -. Ogni anno le iscrizioni alla convention registrano almeno 100 persone in più, e questa volta abbiamo persino dovuto chiuderle anticipatamente perché non c'era più spazio». Tra le proposte centrali dell'appuntamento sono le «Botteghe dell'insegnare». «L'idea» prosegue il presidente «è quella di porsi di fronte ad una didattica attiva, condividendo le esperienze positive in atto dalla scuola dell'infanzia a quella superiore. Si rinnova così la cultura professionale, che non può mai essere data per scontata, perché è sempre un rapporto con la realtà che si trasforma in base a quello che succede. Su

come fare lezione o organizzare un istituto c'è continuo bisogno di aggiornamento. E questo non si fa in solitudine». Per quanto riguarda i criteri di scelta, ricorda Foschi «abbiamo ascoltato

i suggerimenti dei docenti. Tra le richieste c'è il «Clil», che è l'insegnamento di una disciplina in lingua straniera, ma anche il rapporto tra scuola e lavoro o la go-vernance di una scuola, proposta ai dirigenti. Si aggiungono le Botteghe più tradizionali, come quelle su valutazione, grammatica, matematica o religione». Sulla questione della valutazione delle scuole Foschi osserva che ogni tentativo messo in atto è buono «altrimenti non si distingue chi lavora bene». Quella di «Diesse» sarà una convention aperta al mondo del giornalismo, della ricerca, dell'industria e dell'Università. Perché, conclude Foschi «c'interessa che quello che facciamo sia valutato dall'esterno, altrimenti ci si parla addosso». (M.C.)

All'Istituto «Veritatis Splendor» un nuovo laboratorio sulla celebrazione eucaristica

Il direttore Mario Calabresi: «Un grande deficit di educazione»

o la sensazione che oggi ai docenti si lasci fare molto meno gli educatori - spiega Mario Calabresi, direttore de «La Stampa», tra gli invitati alla convention di Diesse. «Le famiglie» aggiunge «faticano ad accettare che si diano regole ai loro figli. E' come se ci fosse una certa insofferenza. Quando andavo a scuola io, se arrivavo a casa con un richiamo dell'insegnante i miei genitori non si sognavano neppure di mettere in dubbio quello che mi aveva detto il docente. lo avevo sempre torto, in partenza, e prendevo pu-

re un altro castigo a casa. Non esisteva la tendenza a screditare l'insegnante». Questo perché nel nostro Paese, ricorda il direttore, «c'è un problema che è dei genitori come dei politici: cercare sempre il consenso. Non si dicono verità spiacevoli. I politici tendono a raccontare sempre la realtà edulcorata. I genitori a non svolgere il ruolo di limite». Ma è possibile riportare l'educazione a scuola? «Bisognerebbe recuperare un maggior rispetto dei docenti», insiste Calabresi. «Gli



insegnanti sono quelli che formano le nuove generazioni, che allevano e istruiscono l'Italia di domani. Un Paese che è in crisi dovrebbe curare al massimo il tema dell'educazione. Noi invece abbiamo fatto due cose: tagliato i fondi su scuola, formazione e ricerca, e non abbiamo investito sulla professione docente. Gli insegnanti sono stati ridotti, nel discorso pubblico, a un problema di pensioni, numeri e precarietà». Un'ultima osservazione il direttore la dedica alla responsabilità educativa dei giornalisti. «Non penso» conclude Calabresi «che i giornali debbano educare. Il giornale ha la funzione di tenere informati i cittadini e desta l'opinione pubblica, preparata a capire ogni giorno il

perché delle cose. Se questo è educare, allora sono d'accordo che i giornalisti debbano essere educatori. Poi è chiaro che ci sono atteggiamenti sbagliati e completamente diseducativi, come puntare sempre sulla spettacolarizzazione delle cose, e amplificare le emozioni rispetto ai ragionamenti: significa barare gonfiando una cosa e nascondendone un'altra. Così si abbassa la qualità del dibatti-

Michela Conficconi

Arte e catechesi

piegare a bambini e adolescenti, in modo interattivo e coinvolgente, il significato delle principali parti della Messa, perché vi partecipino in modo sempre più cosciente. E' questo l'obiettivo del nuovo laboratorio in partenza all'Istituto Veritatis Splendor - settore Arte e catechesi: «La celebrazione eucaristica nell'arte», guidato dall'artista bolognese Roberta Pizzi. Il primo appuntamento è giovedì 13; ne seguiranno, a cadenza mensile, altri sei fino ad aprile. Tutti dalle 20.30 alle 22 nei locali dell'Istituto, in via Riva di Reno 57. «Abbiamo cercato di individuare i passaggi più importanti della Messa, e di fare un lavoro di tipo storico e concettuale su ciascuno di essi - spiega Roberta Pizzi -. Questo per guidare i più giovani a concepire la liturgia come qualcosa di vivo, frutto di scelte e confronti per tutti i primi secoli dell'era cristiana. Oggi, infatti, le parti della Messa rischiano di essere vissute come qualcosa di routinario e persino astratto, ma la loro ragion d'essere è altra: è la codificazione di un'esperienza di fede fortemente legata alla vita». Ciascun incontro si strutturerà di due parti. Una dedicata ad alcuni cenni storici e concettuali, ed una seconda in cui i partecipanti saranno chiamati ad esprimersi artisticamente. «La sfida è lasciarsi guidare dall'espressione artistica per arrivare più a fondo nel tema che si sta affrontando - continua Pizzi -. Non faremo letture di opere, ma useremo in prima persona pennelli, acrilici e moltissimi altri materiali con i quali è possibile creare. Insieme realizzeremo cose semplici, da riproporre a bimbi e ragazzi, per fare emergere ciò che solo leggendo o parlando non verrebbe fuori». Gli incontri si concludono con la raccolta di impressioni tra i partecipanti. Il primo degli appuntamenti in programma sarà di carattere introduttivo. I restanti incontri saranno dedicati, via via alla lettura

della Parola, alla Professione di fede, all'Offertorio, alla memoria, alla Comunione e alla testimonianza. Ultimo giorno intanto, sabato 15, dell'iniziativa «Sabato in famiglia», visite guidate per bambini alla mostra «Alla luce della Croce», promosse dall'Istituto Veritatis Splendor - settore Arte e catechesi. Dalle 15.30 alle 17.30 l'artista bolognese Roberta Pizzi guiderà i piccoli, con i loro genitori, à comprendere alcuni passaggi chiave dell'esposizione. In particolare l'evoluzione artistica nella raffigurazione della Croce, alla luce dei profondi cambiamenti avvenuti nell'epoca moderna. Strumento del

partecipazione (massimo 10 bambini) è gratuita ma è necessario prenotarsi: didattica@raccoltalercaro.it.

Michela Conficconi

lavoro i laboratori artistici, nel quale

dell'artista, e quindi nel significato di

esse, ricreando le opere stesse. La

i bimbi saranno chiamati a

immedesimarsi nelle scelte



Le chiese di Lercaro: un nuovo ciclo di visite guidate

abato 15 avrà inizio «L'architettura delle chiese del cardinal Lercaro», serie di visite guidate alle chiese lercariane promossa da «Dies Domini. Centro studi per l'architettura sacra e la città» della Fondazione cardinal Lercaro. Alle 15 ritrovo in via Marconi 74 a Casalecchio di Reno per visitare la

chiesa di San Giovanni Battista, dell'architetto Melchiorre Bega; introduce e guida Claudia Manenti, direttore del Centro studi. L'iniziativa, spiega Manenti, «intende ripercorre la vicenda della costruzione delle nuove chiese di periferia voluta dal cardinale Giacomo Lercaro, con lo scopo di cogliere nella vicenda che ha visto Bologna collocarsi al centro di una rete di rapporti internazionali sul tema delle nuove chiese, la ricchezza e l'attualità degli esiti architettonici, urbanistici e liturgici ai quali si è pervenuti». Gli architetti Glauco Gresleri, Claudia Manenti e Federica Legnani e la storica Beatrice Bettazzi con-

durranno i partecipanti alla scoperta delle forme e delle motivazioni che hanno condotto alla costruzione di alcune tra i più significativi esempi di architettura ecclesiale del periodo lercariano: dopo San Giovanni Battista di Casalecchio, si visiteranno infatti il Cuore Immacolato di Maria (22 ottobre), Sant'Agostino della Ponticella (5 novembre) e la Beata Vergine Immacolata (12 novembre). «Durante l'episcopato del cardinale Lercaro - ricorda Manenti - Bologna ha vissuto un momento di intensa elaborazione culturale sul tema dello spazio sacro, durante il quale si è maturato il senso e l'importanza di adottare un linguaggio architettonico contemporaneo quale strumento per la partecipazione dei fedeli alla celebrazione eucaristica e quale mezzo per la creazione di nuove centralità urbane capaci di costruire identità collettive nel disomogeneo tessuto periferico della città. Con questa iniziativa si intende, quindi, sia ricordare la feconda esperienza culturale e spirituale vissuta da Bologna sotto la guida del cardinale Lercaro, sia offrire spunti di riflessione per un rinnovamento dell'identità urbana della città». (C.U.)

Flabbi ai «Salesiani»: «L'albero si giudica dai frutti» Al liceo scientifico parte un seminario sull'economia

Sarà incentrata sul tema dell'economia la 4ª edizione del seminario di approfondimento proposto dall'Istituto Salesiano agli studenti del Liceo Scientifico: «L'albero si giudica dai frutti: tesoro, governo, economia». Il ciclo, che prenderà il via venerdì 14, si svolgerà attraverso 6 incontri tra ottobre e febbraio, tutti con inizio alle 11. Il primo appuntamento, che farà da prolusione, sarà tenuto da Luca Flabbi, della Georgetown University di Washington, DC. «L'idea di dedicare un seminario all'economia pensata ad ampio raggio - commenta il coordinatore Roberto Zanni - segue gli esiti del se-minario precedente, dedicato all'errore, all'imperfezione e alla colpa. Il fatto è che si pensa male, cioè in maniera diseco-nomica, sempre al ribasso. Non si tratta di essere banalmente ottimisti ma di scoprire che le soluzioni sono a portata di pensiero». La partecipazione è gratuita, previa prenotazione a presidesup.bolognabv@salesiani.it. Gl'incontri si svolgeranno nella sala audiovisivi dell'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1).

conomicamente parlando, la frase "l'albero si giudica dai frutti"», sottolinea Luca Flabbi, «è uno dei modi per dire qual è il nostro giudizio se riceviamo un beneficio, un guadagno o un profitto in qualsiasi attività facciamo. Questo giudizio è economia. Un'economia che non è quella del pensiero economico accademico contemporaneo, quella della finanza o quella monetaria, ma quella del pensiero individuale».

În un suo saggio lei cita una frase di Leopardi: «Non possiamo sapere, né congetturare di che cosa sia ca-pace la natura umana messa in circostanze favorevo-

li». Leopardi economista? Leopardi non solo ha capito il concetto di costoopportunità (c'è qualcosa che potrebbe essere prodotto ma non lo è perché non siamo in circostanze favorevoli), ma è riuscito ad andare oltre: non c'è un limite precostituito a cosa può raggiungere l'uomo se posto in circostanze favorevoli. Questo è il passo che la scienza economica non fa e che il concetto di costoopportunità non ammette. Ogni attività economica di successo richiede un capitale iniziale (che sia denaro, capitale umano o fisico) necessario a predisporre circostanze favorevoli al successo dell'iniziativa. Ogni azione non predisposta a questa meta ha come costoopportunita la mancata soddisfazione, risultando cosi antieconomica nell'economia dell'uomo sano, economia che ha come unico criterio di giudizio il profitto creato dal ricevere soddisfazione.



In questo anche la parabola dei talenti ci insegna qualco-sa da un punto di vista economico?

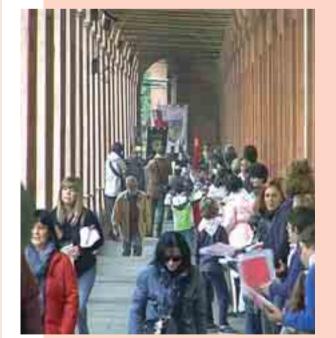
L'inizio della parabola è molto simile à quella che potrebbe essere una decisione di investimento normale fatta da un'impresa qualsiasi: diamo delle risorse a qualcuno e vediamo cosa ne ricaveremo. Il Signore infatti dà, in partenza, la stessa

«cifra» a ciascun servo, quasi effettuasse una normale diversificazione di portafoglio. Il punto veramente interessante della parabola è l'estrema arrabbiatura del Signore col servo che gli riporta il capitale intatto. Questo parrebbe paradossale da un certo punto di

Il Signore giudica il servo malvagio perché ha generato un danno: ha sprecato l'opportunità di far fruttare il talento che ha ricevuto. La differenza tra quanto il talento avrebbe potuto fruttare e quanto non ha fruttato è un costo: misurabile, osservabile, diretto, imputabile. A questo costo la scienza economica ha dato il nome di costo-opportunità (e torna Leopardi) Anche l'albero che non dà frutto è tagliato a causa del suo costo-opportunità: il terreno che occupa, l'acqua che assorbe è bene che siano resi disponibili a un altro albero che può dar frutto. Il fico improduttivo non fa male a nessuno, non causa danno emergente, ma è ascrivibile al caso di profitto mancato. Le risorse da lui impiegate sono un costo che ci priva dell'opportunità di ricevere frutti da un albero produttivo. Ha ancora senso oggi parlare di «governo dell'econo-

L'utopia è pensare che il mercato si possa autoregolare. Vi sono meccanismi autoregolativi del mercato, ma da soli non bastano. Nel caso specifico della crisi finanziaria, le istituzioni preposte a ridurre il rischio aggregato nell'economia (intermediari finanziari, banche di investimento), hanno fatto esattamente il contrario, aumentando il rischio sistemico. Se vogliamo ritornare all'«albero si giudica dai frutti», il Trutto della finanza dovrebbe essere invece q ridurre il rischio e di facilitare il movimento del

Stefano Andrini



San Luca, torna il «Passamano»

abato 15, alle 10, nell'ambito della Festa della Storia, si svolgerà la nona edizione del «Passamano per San Luca». Incontro alle 9, al Meloncello, per organizzare le migliaia di persone che partecipano ogni anno, alle 10 la partenza. Una catena umana rievocherà quella che il 17 ottobre 1677 portò di mano in mano i materiali per la costruzione del portico di San Luca fino al Colle della Guardia. Esibizione dei tamburini dell'Istituto comprensivo di Rastignano lungo il portico e nel piazzale della Basilica. Animazione a cura di Fausto Carpani e Riccardo Pazzaglia. «La trovo una "bella abitudine" che ci fa ricordare un episodio che non perde significato col passare del tempo - commenta monsignor Gabriele Cavina, provicario generale della diocesi - La storia ci dice che la città è stata capace di mettere insieme risorse umane, braccia, energie, per un'impresa ardua: il completamento del portico di San Luca. Pensiamo alla fatica che facciamo oggi per mantenerlo e ricordiamo quell'impegno che coinvolse tutti: per questo, il Passamano quest'anno sarà l'occasione anche per "lanciare" un Passamano a favore del restauro del

Sindrome di Down, progetto de «La scuola è vita»

ggi è la giornata nazionale delle persone con Sindrome di Down o Trisonomia 21.Quanti dii noi lo sanno? E cosa facciamo per relazionarci al meglio con quei ragazzi, che sono figli della nostra comunità e quindi anche un po' nostri? lo come mamma mi sono posta insieme ad un gruppo di persone questo interrogativo, sollecitato proprio dalla celebrazione di questa giornata nel 2010. E da allora è venuta fuori l'idea, con un gruppo di genitori de «La scuola è Vita», di sostenere una iniziativa editoriale realizzata dalla Fondazione Dopo di Noi, che si occupa proprio di promuovere l'autonomia di questi ragazzi e di trasmettere sicurezze a loro e alle famiglie. Questo ci ha spinto ad andare avanti non fermarsi ad un contributo materiale ma dare il via ad un progetto dentro alle nostre scuole volto a rendere concreto l'affiancamento a questo prossimo meno autonomo ma non per questo meno attraente. L'esperienza con i ragazzi della Casa in Città di via Mazzini, e con Casa fuori Casa, in via Zucchini 11, dove la Fondazione Dopo di Noi, fa crescere in autonomia ragazzi e ragazze, può diventare palestra per una generazione di studenti che possono così comprendere come a tutti spetti un futuro normale.

Francesca Golfarelli

scuola teologica. Altri percorsi al via

offerta formativa della Scuola diocesana di formazione teologica (frutto della collaborazione tra diocesi e Fter) si arricchisce ancora. Presso la sede della scuola, nell'edificio del Seminario arcivescovile, è già iniziato il cammino classico di questa istituzione, con l'offerta di corsi organicamente strutturati, di un semestre ognuno, finalizzati al conseguimento del diploma diocesano. Anche nella sede staccata di Medicina continua il percorso istituzionale. Ma a tutto questo, si aggiunge l'esperienza di «Percorsi teologici»: attivata con notevole successo a Padulle nell'anno 20102011, quest'anno si aggiunge anche la sede di Ponte Ronca. «"Percorsi teologici" - spiega don Maurizio Marcheselli, coordinatore della Scuola diocesana di formazione teologica - è un cammino triennale, composto per ogni anno di 20 incontri - divisi in 4 moduli di cinque lezioni ciascuno - per quanti vo-gliono approfondire la conoscenza della loro fede attraverso lo strumento della teologia. Le lezioni sono strutturate in modo semplice, ma organico e profondo. Possono essere un utile approfondimento per chi è credente ed un momento di confronto per chi vuole cercare la fede

cristiana. Accessibili a tutti, ci si può iscrivere a tutti i moduli o solo ad alcuni o ad uno soltanto». In questo anno entrambe le proposte tengono conto delle indicazioni dell'Arcivescovo riguardo alla catechesi per gli adulti, sottolineando sempre il tema della Fede. A Padulle, ogni martedì, dalle 20,30 alle 22,30 da martedì 11 ottobre, questo anno sarà dedicato allo studio di «Gesù il Cristo», con lezioni di Teologia fondamentale, Nuovo Testamento, Cristologia sistematica e Antropologia teologica. A Ponte Ronca ogni giovedì, dalle 20,30 alle 22,30, in questo primo anno la riflessione si incentra sulla

Fede: si parte da una indagine sulla fede nell'Antico Testamento (primo modulo); ci si interrogá su come Gesù uomo

ha vissuto la fede (secondo modulo); si ragiona su quali sono oggi le dinamiche di fe-de proponibili (terzo modulo); si conclude valutando quali sono i presupposti e le conseguenze antropologiche del credere (quarto modulo). Info: Padulle tel. 3355428903, Ponte Ronca tel. 3395817307.